

TERZO PILASTRO DI BASILEA 3
INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2015

Indice generale

INTRODUZIONE.....4

SEZIONE 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE7

SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE.....34

SEZIONE 3 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI.....35

SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE.....43

SEZIONE 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....49

SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO62

SEZIONE 7 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....64

SEZIONE 8 – RISCHIO DI CONTROPARTE.....68

SEZIONE 9 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....72

SEZIONE 10 – RISCHIO OPERATIVO.....77

SEZIONE 11 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....78

SEZIONE 12 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....82

SEZIONE 13 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE.....85

SEZIONE 14 – LEVA FINANZIARIA.....89

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013.....91

INTRODUZIONE

Nel giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali e all'informativa al pubblico e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi, finalizzate a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (c.d. “*Framework Basilea 3*”), con l'obiettivo di rafforzare la quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, contenere il rischio di eccessiva leva finanziaria, inserire norme sulla gestione del rischio di liquidità, migliorare la gestione del rischio e la *governance*, incrementare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Alla normativa suddetta, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, si aggiungono le “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione prociclica di tali rischi nel tempo.

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, fondato su tre parti distinte comunemente indicate come “pilastri”¹.

Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell'attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

Con “Basilea 3” il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio: vi è ora una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale

Il secondo pilastro ha introdotto l'obbligo per le banche di attuare un processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” – ICAAP) e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“*Supervisory Review and Evaluation Process*” – SREP) effettuato dall'Autorità di Vigilanza.

¹ L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, nota come “Normativa di Basilea” – elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea – si articola su tre ambiti di riferimento principali (“Pillar1”, “Pillar2”, “Pillar3”).

Con “Basilea 3” crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme: sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione, il funzionamento e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell’alta direzione circa l’assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all’indipendenza dei responsabili della funzione.

Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l’obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l’esposizione ai rischi, l’adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche principali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi. Scopo del cosiddetto Terzo Pilastro di Basilea 3 è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), incoraggiando la disciplina di mercato attraverso l’individuazione di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, fondi propri, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Con “Basilea 3” il terzo pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l’altro, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali. Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche.

La Circolare 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” non detta (a differenza del passato) specifiche regole per la predisposizione dell’Informativa al Pubblico prevista dal terzo pilastro, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (articoli 431-455) e Parte 10, Titolo I, Capitolo 3 “Disposizioni in materia di informativa sui fondi propri” (articolo 492) e dai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione la cui preparazione è rimandata all’EBA.

Il presente documento è organizzato come previsto nel Titolo II “Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa” della Parte 8 “Informativa da parte degli enti” del Regolamento UE 575/2013 sulla base degli articoli ivi contenuti riferiti ad informazioni considerate rilevanti per la Banca, distinte, per ciascuna determinata area informativa fra:

- **informazioni qualitative**, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui è esposta e l’effetto delle politiche di mitigazione dei rischi adottate (*Credit Risk Mitigation – CRM*).

Nella predisposizione del documento “INFORMATIVA AL PUBBLICO” le banche devono definire e formalizzare delle procedure volte a garantire la qualità delle informazioni fornite. E’, infatti, responsabilità della singola banca assicurare la completezza, la precisione e l’attendibilità delle informazioni pubblicate. La Banca d’Italia verificherà l’esistenza dei suddetti presidi organizzativi.

L’informativa al pubblico deve essere fornita, almeno una volta all’anno, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio aziendale (articolo 433 CRR).

Le scelte effettuate da Mediocredito per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall’organo con funzione di supervisione, mentre l’organo con funzione di gestione ha il compito di

adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. Infine, all'organo con funzione di controllo compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni relative ai fondi propri ed ai coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nella parte “F” della nota integrativa di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi sono riportate nella parte “E” della nota integrativa del bilancio.

Il Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet – www.mediocredito.it, alla sezione “Pillar III”.

L'informativa in merito al “Governio societario” ex Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione VII, all'attuazione delle “Politiche generali di retribuzione e incentivazione” ex articolo 450 Regolamento UE 575/2013 (CRR) e “Stato per Stato” ex articolo 89 Direttiva UE 36/2013 (CRD IV) è pubblicata e consultabile alla sezione “Pillar III” del sito internet della Banca – www.mediocredito.it.

* * *

Nota:

- le informazioni contenute nel presente documento sono riferite al 31/12/2015; i dati in tabella sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente indicato;
- il presente documento è stato redatto da Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. su base individuale;
- le informazioni relativi agli articoli 452, 454 e 455 del Regolamento UE 575/2013 non sono pubblicate in quanto prive di informazioni, non essendo dalla Banca utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

SEZIONE 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

La propensione al rischio di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa è improntata ad una consapevole assunzione dello stesso, finalizzata allo sviluppo dell'attività statutaria e della propria *mission*, perseguendo un modello di gestione generalmente improntato ad una contenuta propensione al rischio.

Le principali linee guida alla base dell'assunzione consapevole dei rischi sono focalizzate a:

- mantenere livelli di adeguatezza patrimoniale in termini di capitale complessivo ed evoluzione del capitale interno complessivo assorbito per effetto dei requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro; in particolare, il presidio di rischio complessivo è monitorato assumendo quali indicatori primari:
 - *Core Tier 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Total Capital ratio* per il primo pilastro;
 - eccedenza di capitale e capitale interno complessivo per il secondo pilastro;
- sviluppare gli impieghi della Banca facendo attenzione a non pregiudicarne la solvibilità, la stabilità e la redditività, con politiche di attenta selezione nella concessione del credito;
- presidiare in modo efficace il rischio di liquidità, sia di breve termine che strutturale; in particolare, mantenendo adeguati i livelli degli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*.

Le principali tipologie di rischio specifico sono presidiate attraverso:

- l'attuazione di politiche di compensazione dei *mismatching* (di scadenza e di indicizzazione) in termini di fonti-impieghi e di immunizzazione del rischio di tasso;
- il contenimento del rischio di concentrazione "*single name*" e settoriale, mediante la fissazione di limiti operativi che declinano e completano il *Risk Appetite Framework* (ossia il sistema degli obiettivi di rischio/rendimento della Banca).

Il Regolamento del RAF, introdotto nel secondo semestre 2014, disciplina l'attuazione del *Risk Appetite Framework*, perseguendo la finalità di esplicitare la definizione di una cornice del quadro generale di riferimento per le strategie di assunzione dei rischi, che consenta di stabilire a priori il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere (c.d. "*risk appetite*"), in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati e al particolare modello di *business* adottato.

La formalizzazione del *Risk Appetite Framework* aziendale integra il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione, costituendo uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili per la Banca) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio. In tale ambito, la definizione del *Risk Appetite Framework* permette di definire (ex ante) la strategia aziendale di governo dei rischi e costituisce un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del *Risk Appetite Framework* non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal modello di business definito dal Consiglio di Amministrazione, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione, così come i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca sono in linea con il profilo e la strategia della stessa.

In conformità con le indicazioni contenute nel 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia (successivamente trasposte nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche"), il "Quadro di Riferimento della Propensione al Rischio per la Banca" che fissa gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi è definito ed approvato dal Consiglio di Amministrazione; esso è declinato sia sul profilo di rischio complessivo (tramite indicatori primari), sia sulle principali tipologie di rischio specifiche (tramite indicatori complementari e conseguenti limiti operativi), tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del contesto economico.

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza annualmente con l'ICAAP, che costituisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Nell'ambito del proprio processo ICAAP Mediocredito ha definito la mappa dei rischi rilevanti (coerente con quella stabilita ai fini del *Risk Appetite Framework*) che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha individuato tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di *business* e della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella Circolare 285/2013, e verificando l'eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione. Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi effettuata dalla Banca:

MATRICE DEI RISCHI AZIENDALI				
Classificazione	Tipologia	Rilevanza	Modalità di misurazione ICAAP e R.A.F.	Modalità di mitigazione e controllo
I Pilastro	Rischio di Credito e Controparte	SI	Metodologia Standard	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi Operativi	SI	Metodologia base	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi di Mercato	NO	Metodologia Standard	-
II Pilastro	Rischio di Concentrazione	SI	Formula Regolamentare e metodologia ABI "geo-settoriale"	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Tasso di Interesse	SI	Formula Regolamentare	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Liquidità	SI	<i>Maturity Ladder e Contingency Funding Plan</i> – LCR e NSFR	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Strategico	SI	-	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Reputazionale	SI	-	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Residuo	SI	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Leva Finanziaria eccessiva	SI	Formula Regolamentare	-
Altri rischi	Rischio Legale	NO	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Outsourcing	NO	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Compliance	NO	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Cartolarizzazione	NO	-	-
Altri rischi	Rischio Paese	NO	-	-
Altri rischi	Rischio di Trasferimento	NO	-	-
Altri rischi	Rischio Base	NO	-	-

I rischi così identificati e mappati sono stati inoltre classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda "Sezione 4").

MODELLO DI GOVERNANCE

A livello di *corporate governance*, Mediocredito ha adottato il modello tradizionale, nel quale le funzioni di supervisione strategica e di gestione sono assegnate al Consiglio di Amministrazione e quelle di controllo al Collegio Sindacale; alla Direzione Generale è affidata la funzione esecutiva con la gestione operativa della società.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni ovvero eseguiti nell'ambito del *back office* o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**: sotto la supervisione della Funzione di Risk Management, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Controlli di Conformità**: a cura della Funzione di Compliance, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme e dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la Direzione nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna**: a cura del Servizio *Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- definisce gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con la propensione al rischio stabilita; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui

- opera la banca;
- definisce e approva i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischio sono rilevate, analizzate e misurate/valutate, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale; provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi interni in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità degli stessi e la verifica della propensione al rischio, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- stabilisce i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi; coordina le attività per la definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, ovvero il sistema degli obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti e informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Controlli, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare un'adeguata ed efficace struttura di flussi informativi, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Svolge le funzioni dell'Organismo di Vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione adottato dal Gruppo Bancario per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Funzione di *Risk Management*), della Società di Revisione Esterna e del Dirigente Preposto. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La struttura organizzativa aziendale prevede la collocazione gerarchica e il riporto funzionale delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management e Compliance) direttamente in capo all'organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione), con linee di riporto corrente agli altri organi aziendali.

I Responsabili delle funzioni interne di controllo e di gestione dei rischi – Servizio Internal Auditing, Ufficio Compliance e Antiriciclaggio e Ufficio Risk Management – sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo, sulla base di procedure di selezione formalizzate.

La Funzione di Risk Management preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e, nell'ambito del Comitato Controlli, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Management* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP ed è coinvolta nella definizione della propensione al rischio – collaborando all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e proponendo i parametri quantitativi e qualitativi – e nella verifica del processo di gestione dei rischi.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- a) collabora con il Comitato Controlli nella fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità Organizzative in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua e/o raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- b) verifica lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- c) coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- d) coordina le prove di stress;
- e) determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico, in coordinamento con la Funzione Specialistica Pianificazione e Controllo;
- f) verifica l'adeguatezza del RAF e le fasi di collegamento / coordinamento tra il RAF e l'ICAAP.

In linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia la funzione di gestione del rischio fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole operazioni creditizie.

Con riferimento a tutte le attività indicate fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione, infine, supporta il Comitato Controlli² nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Controlli. In particolare il Comitato Controlli è la struttura responsabile dell'identificazione dei rischi e delle relative fonti e collabora con la Funzione di *Risk Management* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supporta la Funzione di *Risk Management*, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità Organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare la Funzione di *Risk Management* nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- F.S. Pianificazione e Controllo e la F.S. Finanza e Provvista: sono responsabili dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
 - rischi di mercato;
 - rischio di liquidità;
 - rischio di tasso di interesse.
- Area Affari – Servizio Crediti – Ufficio Analisi e Controllo Crediti: è responsabile, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza (definiti dal Regolamento di Governance, dai processi aziendali e dalle politiche in materia

² Organo collegiale costituito allo scopo di garantire un presidio costante ed integrato dei rischi aziendali, verificare le contromisure individuate e proporre al Consiglio di Amministrazione l'attivazione di specifici interventi.

di concessione e gestione del Credito) dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

Il Responsabile della Funzione Risk Management partecipa inoltre ai seguenti Comitati, istituiti allo scopo di aumentare l'efficienza e facilitare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi:

- Comitato per la Gestione del Rischio di Credito, finalizzato ad aumentare il presidio ed il controllo sul rischio di credito, rappresenta l'organo di coordinamento del processo di manutenzione e gestione di tale tipologia di rischio, trasversale ai Servizi e agli Uffici coinvolti nel processo stesso;
- Comitato ALCO: esamina l'esposizione ai rischi finanziari della Banca, governando e coordinando le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità e proponendo eventuali correzioni funzionali alla gestione del rischio di tasso.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

L'impianto normativo interno è costituito dai documenti che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Governance, Organigramma), *policy* e regolamenti con funzione di indirizzo per aspetti generici e specifici dell'attività della Banca, norme (ordini di servizio, circolari, note) che regolamentano i processi aziendali. Le principali *policy* adottate dalla banca sono di seguito riportate.

Nel corso del 2011, in seguito al 4° aggiornamento delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (emanato da Banca d'Italia il 13/12/2010) è stato adottato il Modello per il Governo e la Gestione del Rischio di Liquidità, che disciplina, tra l'altro, in merito al ruolo del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e delle diverse funzioni aziendali interessate (in termini sia operativi sia di controllo), designando il Comitato ALCO e le funzioni specialistiche “Pianificazione e Controllo” e “Finanza e Provvista” in qualità di *process owner* e *process manager* del processo.

Nel corso del 2012, in seguito al 9° aggiornamento delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (emanato da Banca d'Italia il 12/12/2011) sono state predisposte:

- la Policy per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, che individua gli organi e le strutture aziendali coinvolte e le rispettive responsabilità, il perimetro di applicazione della normativa in termini di ammontare (limiti rispetto al patrimonio di vigilanza) e di estensione dei soggetti connessi coinvolti.
Le misure organizzative adottate per la gestione del rischio permettono solo al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo di deliberare operazioni con soggetti collegati e solamente al Consiglio di Amministrazione quelle di maggiore rilevanza. E' stato costituito un comitato specifico composto da amministratori indipendenti e non esecutivi, denominato “Comitato Operazioni Parti Correlate” (in sigla “Comitato OPC”) chiamato ad esprimere un parere preventivo, obbligatorio ma non vincolante, in merito a tutte le operazioni con parti correlate³.
- la Policy per la gestione delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, che prevede:
 - responsabilità degli Organi e Strutture aziendali: in tale ambito e conformemente a quanto previsto per le banche di minore dimensione sono state attribuite al Collegio Sindacale le attività di valutazione, supporto e proposta in materia organizzativa e di svolgimento dei controlli interni in merito all'assunzione e gestione delle partecipazioni;

³ La policy, come da disposizioni, è stata pubblicata sul sito internet della Banca (www.mediocredito.it).

- scelte strategiche e operative della Banca:
 - è stato adottato un limite generale per le partecipazioni in imprese non finanziarie, prevedendo esplicitamente il rinvio al Consiglio di Amministrazione per qualsiasi decisione in merito alle partecipazioni in imprese finanziarie;
 - per le partecipazioni non finanziarie sono stati definiti limiti (di concentrazione e complessivo) pari al 50% dei limiti prudenziali di vigilanza;
 - per particolari interventi partecipativi – in imprese in temporanea difficoltà e per recupero crediti – è stato previsto un limite del 5% del Capitale ammissibile e un limite di detenibilità;
 - limiti specifici sono stati identificati per gli investimenti destinati a finanziare l'avvio o la crescita di attività in settori altamente innovativi;
 - per gli investimenti indiretti – conformemente all'impostazione della normativa – sono stati adottati gli stessi limiti previsti per gli investimenti diretti, escludendo però gli investimenti in imprese in temporanea difficoltà e per recupero crediti;
 - per gli investimenti indiretti con soggetti interposti completamente indipendenti dalla Banca sono stati definiti specifici criteri di classificazione tenendo in considerazione la diversificazione ed informazioni disponibili sugli investimenti e grado di liquidabilità;
- presidio dei limiti: è stato attribuito alla F.S. Finanza Straordinaria Centrale il compito di presidiare nel continuo il rispetto dei limiti previsti dalla *policy*; in caso di superamento dei limiti è stata prevista un'apposita procedura che prevede una specifica e immediata informativa da parte del Comitato Investimenti al Consiglio di Amministrazione e la definizione da parte del Consiglio;
- designazione dei rappresentanti: sono stati definiti dei criteri di designazione dei rappresentanti della Banca nelle società partecipate, incentrati sulle caratteristiche personali / professionali dei designati;
- conflitti di interesse: sono stati mappati i potenziali conflitti di interesse per l'operatività in oggetto e sono state definite delle soluzioni di *governance*/organizzative per mitigarli.

Inoltre, nel corso del 2012 la Banca – in ottemperanza all'art. 36 del D.L. 201/2011 (cosiddetto "Salva Italia") e al documento "Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del D.L. "Salva Italia" emanato da Banca d'Italia, Consob ed Isvap in data 20 aprile 2012 – ha adottato uno specifico regolamento ai fini della tutela della concorrenza e delle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari.

La normativa in parola ha introdotto un regime di incompatibilità in capo ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo nonché per i funzionari di vertice delle imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e/o finanziari, disponendo un divieto generale di assumere o esercitare cariche analoghe in imprese o gruppi di imprese qualificabili come "concorrenti", per tali intendendosi le imprese o i gruppi di imprese che non siano legate da rapporti di controllo e che operino nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Il documento congiunto emanato da Banca d'Italia e Consob esclude l'applicabilità del divieto agli esponenti di imprese o gruppi che operano nei mercati del credito, assicurativo e finanziario con finalità di supporto al settore di cui costituiscono espressione e quelle nelle imprese appartenenti al medesimo settore, se:

- le imprese espressione del settore svolgono la propria attività in favore delle imprese appartenenti al settore stesso o in via sussidiaria rispetto all'operatività di queste ultime;
- sono adottati presidi organizzativi o di governo societario idonei ad assicurare l'autonomia della funzione di gestione dell'impresa di settore rispetto all'attività di indirizzo, supervisione o controllo da parte dei soggetti che rappresentano le imprese appartenenti al settore stesso.

In merito al primo punto, si evidenzia che, nei confronti del mondo del credito cooperativo, la Banca si pone a supporto del sistema del credito cooperativo di cui è espressione, come peraltro anche confermato dai vigenti patti parasociali, che enfatizzano il ruolo specialistico di Mediocredito all'interno del sistema del credito cooperativo e nell'ambito di una ulteriore intensificazione dei rapporti commerciali con le Banche Cooperative.

Quanto al secondo punto, la Banca è organizzata con meccanismi di *governance* tali da assicurare l'autonomia della funzione di gestione di Mediocredito rispetto all'attività di indirizzo, supervisione o controllo delle singole Banche Cooperative, anche in ragione del ruolo della Direzione Generale di Mediocredito nell'esercizio dei compiti di gestione.

Nonostante ciò, si è ritenuto opportuno precisare e raccogliere i presidi organizzativi e di governo societario già adottati, in un documento specifico denominato "Regolamento di Interlocking" emanato l'8 ottobre 2012.

In seguito al 15° aggiornamento della circolare 263/2006 (successivamente confluito nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche") la banca si è dotata di:

- Policy di valutazione / gestione del rischio di non conformità alla normativa fiscale, che ha lo scopo di esplicitare i principi fondamentali al fine di:
 - prevenire violazioni o elusioni della normativa fiscale e attenuare i rischi connessi, definendo le metodologie di valutazione del rischio di non conformità alla normativa fiscale e individuando i relativi processi operativi;
 - attribuire le competenze, i ruoli e le responsabilità nell'ambito del processo a presidio dei rischi derivanti dalla non corretta applicazione della normativa fiscale e verificare l'adeguatezza delle procedure definite;
 - fronteggiare i rischi derivanti dal coinvolgimento in operazioni fiscalmente irregolari poste in essere dalla clientela.
- Policy per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati: è stato definito il processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati.
- Policy per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali: è stato definito un regolamento per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali (anche non importanti).
- Policy per l'Information Technology, che definisce le modalità di presidio e governo del rischio informatico, declinando:
 - le linee guida per la gestione dei sistemi informativi aziendali (information technology – IT), con particolare riferimento alle strategie di sourcing, alla propensione al rischio, all'individuazione degli obiettivi strategici e al modello architettonico di riferimento;
 - la metodologia di analisi del rischio informatico;
 - i principi volti ad assicurare un adeguato grado di protezione del sistema informativo (sicurezza informatica), attraverso il rispetto dei requisiti di riservatezza, disponibilità, integrità e autenticità;
 - l'organigramma della Funzione ICT, la quale definisce gli standard di data governance, sottoposti per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione;
 - le procedure e modalità operative per la gestione dei cambiamenti e degli incidenti.
- Policy in materia di Privacy, che descrive i principi e le linee di condotta che la Banca intende perseguire, esplicitando:
 - le disposizioni in materia di trattamento dei dati personali che evidenziano i soggetti coinvolti e i relativi ruoli e le modalità del trattamento;
 - le regole di tracciabilità delle operazioni bancarie;
 - l'attività di controllo svolta dal Servizio Internal Auditing.

In tema di rischio di credito la banca dispone di:

- Policy del Credito, in cui sono formalizzati i criteri di concessione, la strutturazione delle metodologie di analisi della Banca, i presidi cauzionali a tutela del rischio di credito, sintetizzando i contenuti delle principali aree di analisi istruttoria e le valutazioni – in termini di concedibilità, durata e garanzie – relative ai finanziamenti a medio termine alle imprese, ai soggetti finanziabili operanti nel settore turistico-alberghiero, alle operazioni di finanza di progetto ed a quelle di natura fondiario-edilizia.
Inoltre, la Policy del Credito recepisce il sistema di scoring/rating interno (introdotto nel corso del 2015), correlando classi di rating, *loan to value* e durata dell'operazione.
- Policy per la classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, che:
 - stabiliscono i criteri di valutazione dei crediti deteriorati;
 - fissano i principi che regolano le rettifiche di valore analitiche e collettive;
 - delineano le azioni di gestione delle posizioni deteriorate e le modalità di controllo delle azioni stesse, evidenziando il ruolo delle diverse strutture / funzioni aziendali che intervengono a vario titolo nel processo.

Nel corso del 2015, la policy è stata aggiornata – al fine di recepire le previsioni normative introdotte con il 7° aggiornamento della circolare n. 272/2008 “Matrice dei conti”, che ha allineato le attività deteriorate alle nuove definizioni di *Non-Performing Exposure* e *Forbearance*⁴ – con la classificazione delle attività deteriorate nelle categorie di “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti” (inserendo l'attributo trasversale “*forborne*” anche per i crediti *performing*) e l'introduzione del processo di classificazione dei crediti deteriorati e dei crediti oggetto di concessione.

⁴ In relazione a ciò si evidenzia che in data 9/1/2015 la Commissione Europea ha approvato gli specifici Standard (ITS – *Implementing Technical Standards*) definiti dall'EBA che hanno modificato la classificazione di attività finanziarie deteriorate. I conseguenti aggiornamenti della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30/07/2008 hanno recepito quanto sopra, eliminando le categorie degli “Incaagli” e dei “Crediti Ristrutturati” ed introducendo la categoria delle “Inadempienze Probabili”. E' stata inoltre introdotta trasversalmente alle varie categorie la nozione di “esposizioni oggetto di concessione” (*forbearance*).

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Rischio di Credito e Controparte

Il Rischio di Credito è definito come il rischio inatteso di conseguire una perdita/riduzione di valore/di utili a seguito dell'inadempienza del debitore, ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa" (nell'accezione in uso presso Mediocredito comprende anche il Rischio di Controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione).

Alla luce delle disposizioni previste dalla normativa di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalla normativa interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Tali disposizioni interne definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Ruolo degli organi aziendali nel processo di controllo del Rischio di Credito.

La normativa interna volta a disciplinare il processo del Credito definisce le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio attraverso un sistema strutturato che coinvolge diverse strutture aziendali. Tale impianto, come indicato in precedenza, è articolato sui 3 livelli previsti dal Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione (con lo scopo di mantenere efficace il sistema di gestione e controllo del credito) ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità di rilevazione e valutazione del rischio;
- deliberato il sistema delle deleghe;
- approvato le tecniche di implementazione del sistema informativo a Basilea II;
- approvato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali.

Il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito,

incoraggiando e monitorando il continuo adeguamento in relazione a possibili carenze o a mutamenti del contesto di riferimento (introduzioni di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti).

La Direzione Generale, in ottemperanza alla linee definite dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito. A tal fine la Direzione si è attivata per:

- sviluppare un efficace sistema di comunicazione tra le unità coinvolte nel processo;
- definire i compiti e le responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito (nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato).

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzioni di controllo, vigila:

- sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito;
- sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Organi e strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del credito.

Si elencano di seguito gli organi e le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del Credito (concessione/revisione/monitoraggio/contenzioso):

- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Area Affari – Unità Territoriali;
- Area Affari – Servizio Crediti (il Responsabile Servizio Crediti è il *Process Owner* del Regolamento per la classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate);
- Area Affari – Servizio Crediti / Ufficio Monitoraggio e Restructuring, Ufficio Analisi e Gestione Crediti;
- Area Legale e Contratti – Ufficio Contenzioso.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca la gestione del credito può essere suddivisa nelle seguenti macro aree:

- pianificazione del credito: viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione;
- concessione e revisione: tale fase riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di finanziamento (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le norme che disciplinano tale fase sono contenute nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico) e nel Regolamento di Governance. Nell'ambito della cennata normativa sono definite le forme tecniche di affidamento concedibili:
 - cessione del credito;
 - mutui ipotecari;
 - mutui chirografari;
 - mutui fondiari;
 - crediti di firma;
 - finanziamenti ordinari e agevolati (FRAM, ecc.);
 - aperture di credito revolving (non in conto corrente);
 - sconti di cambiali;
 - leasing immobiliare (sia su costruito che costruendo);
 - prestiti partecipativi;
 - merchant banking;
 - project financing;

- monitoraggio: comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.
L'attività di monitoraggio vede il suo cuore operativo nel Servizio Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring. La struttura, dedicata nel continuo alla verifica della qualità del credito, riferisce bimestralmente al Comitato Gestione Rischio di Credito.
Indipendentemente dalle attività a carico della citata unità organizzativa spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.
- gestione del contenzioso: si riferisce a tutte le attività poste in essere a seguito dell'allocazione di una posizione tra le “sofferenze” e altre posizioni deteriorate individuate dal Comitato Gestione Rischio di Credito, per la salvaguardia degli interessi della Banca. Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Legale e Contratti – Ufficio Contenzioso.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del rischio di credito le attività svolte dalla Funzione Specialistica di Pianificazione e Controllo e dalla Funzione di Risk Management; quest'ultima verifica inoltre il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni e l'adeguatezza del processo di recupero.

Con riferimento alle forme di garanzia accettate, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare un'adeguata protezione del credito. In merito si sottolinea che:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Inoltre, con particolare riferimento ai finanziamenti garantiti da ipoteca si evidenzia che sono state predisposte apposite politiche, con l'intento di garantire il rispetto dei requisiti dettati dal Regolamento UE 575/2013 e dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. In estrema sintesi scopo delle politiche in oggetto è quello di garantire:

- l'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato di eseguire la perizia dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio di danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

In generale il presidio organizzativo svolto dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring si sostanzia nelle seguenti attività:

- il monitoraggio dei crediti con un'attività periodica di analisi critica e con controlli sistematici su posizioni rilevanti di rischio, anche con l'affiancamento delle Unità Territoriali, attraverso rapporti diretti con la clientela, l'acquisizione e valutazione di bilanci e situazioni contabili o altre evidenze, la verifica dell'esistenza di protesti e procedure, la verifica dell'adempimento e del rispetto delle condizioni accessorie (*covenants*) alla concessione del credito o al mantenimento dello stesso;
- il monitoraggio e la gestione delle posizioni che presentano segnali di potenziale/effettivo deterioramento del rischio, sottoponendo agli Organi preposti eventuali proposte di revisione, ristrutturazione o messa in sorveglianza del credito, basate sulla valutazione delle

- prospettive capacità di rimborso, del soggetto economico, delle garanzie in essere;
- la partecipazione alle riunioni del ceto bancario su proposte di ristrutturazioni del debito di cui cura, in coordinamento con l'Area Legale e Contratti, tutte le fasi al fine di formulare eventuali proposte agli Organi deliberanti;
- l'effettuazione al Comitato di Gestione del Rischio di Credito delle proposte di passaggio di status delle posizioni deteriorate di competenza;
- l'istruttoria diretta per le proposte di nuovi interventi finalizzati ad estinguere o ristrutturare posizioni deteriorate anche classificate ad Inadempienza Probabile o a Sofferenza, valutando adeguatamente le prospettive capacità di rimborso, il soggetto economico, la tenuta e la corretta acquisizione delle garanzie in coordinamento con l'Area Legale;
- il monitoraggio quotidiano delle segnalazioni del Sistema a Sofferenza;
- il monitoraggio del regolare rimborso delle esposizioni classificate fra i “Crediti oggetto di concessione”.

La gestione e il monitoraggio delle esposizioni con scaduti effettuata dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring prevede la produzione di lettere di sollecito di pagamento, inviate indipendentemente dallo status del cliente, per tutte le posizioni che non sono in carico all'Area Legale e Contratti. La gestione degli insoluti al loro primo verificarsi, con eventuale contatto del cliente, avviene anche tramite le Unità Territoriali dell'Area Affari, al fine di effettuare una corretta valutazione del rischio potenziale/effettivo e una proposta di loro regolarizzazione.

La prima comunicazione di sollecito, seguente il mancato pagamento/contabilizzazione della rata, avviene a 30 giorni dalla sua scadenza e contiene informazioni circa la specifica classificazione che la posizione assumerà nel caso in cui lo scaduto perduri per più di 90 giorni.

Nel caso di mancato riscontro al primo e al secondo sollecito di pagamento, che viene inviato dopo 90 giorni dalla scadenza della rata, la posizione automaticamente inserita nella categoria 'Past due 90', viene portata al successivo Comitato Gestione Rischio di Credito che ne valuta la gestione successiva, compreso l'eventuale passaggio all'Ufficio Contenzioso. Se il cliente manifesta riscontri ai solleciti con richieste di dilazione e/o definizione, la posizione, seppur appartenente alla categoria 'Past due 90', rimane gestita dall'Ufficio-Monitoraggio e Restructuring.

Con questo tipo di intervento l'intera categoria 'Past due 90' risulta opportunamente seguita con specifica individuazione della Unità organizzativa interessata (Ufficio Monitoraggio e Restructuring o Ufficio Contenzioso).

L'invio dei primi e secondi solleciti prodotti in “automatico” sugli scaduti e di lettere di sollecito “personalizzate” viene registrato su uno scadenzario “Solleciti”, indicando i relativi riscontri ottenuti da parte della clientela e gli eventuali pagamenti ricevuti.

La descrizione del processo operativo è contenuta nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico).

Di seguito è sinteticamente illustrata la struttura dei principali flussi informativi attinenti i fenomeni da monitorare e i valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca.

Report	Principali dimensione oggetto di Analisi	Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa	Unità Organizzative Destinatarie	Frequenza
Rate scadute e non pagate	Gestione scaduti e solleciti	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio di Credito; Area Affari	Attività: quindicinale Report: bimestrale
Monitoraggio dei crediti ad andamento anomalo	Verifica della composizione del portafoglio crediti in riferimento agli stati di classificazione andamentale	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: quotidiana, settimanale, mensile Report: bimestrale
Distribuzione del portafoglio per status	Analizza l'andamento delle variazioni di composizione del portafoglio	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: mensile Report: bimestrale

Tabella 1

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (cfr. *Sezione 4 – Requisiti di capitale*) la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Rischio di Concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La politica intrapresa dalla Banca per fronteggiare tale rischio si basa sui seguenti elementi:

- modello di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- linee guida e limiti operativi sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi";
- verifica/determinazione annuale del Rischio di Concentrazione attraverso la metodologia sopra esposta.

Si evidenzia che fino al 31.12.2010 non esistevano posizioni classificabili come "grandi rischi" ai sensi delle normative previgenti. A seguito delle evoluzioni normative in materia entrate in vigore a fine 2010, al 31.12.2015 vengono segnalate nella categoria dei "grandi rischi" 2 posizioni per un ammontare complessivo di 130,1 milioni di Euro nominali, relative ad esposizione verso il Governo Italiano (n. 1) e verso banche del Nord-Est (n. 1); le posizioni verso Governo sono legate alla strategia di Mediocredito di dotarsi di idonee riserve di attività prontamente liquidabili ed eleggibili per i rifinanziamenti della Banca Centrale Europea, mentre quelle verso banche del Nord-Est sono rappresentate da temporanei impieghi di liquidità.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre:

- di un set di indicatori nell'ambito di un sistema di "*early warning*" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica;
- dell'azione di monitoraggio svolta in modo sistematico dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring relativamente al controllo delle maggiori esposizioni – in termini assoluti – presenti sia su singoli clienti, che su gruppi di controparti connesse. Il riepilogo delle suddette esposizioni viene presentato al Comitato Gestione Rischio di Credito.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo Capitale Interno ha stabilito di utilizzare:

- per il rischio di concentrazione "*single-name*", l'algoritmo del *Granularity Adjustment* – GA (come indicato dalla circolare 285/2013 per le banche appartenenti alla Classe 3 - Cfr. Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

In particolare, per il "Rischio di concentrazione per singole controparti" i calcoli del GA sono stati eseguiti con le seguenti modalità:

- sono state escluse le esposizioni dei soggetti di cui lettere a), b), c), d), e), f) dell'Articolo 112 del CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 2, Sezione 1 (sostanzialmente banche ed enti pubblici);

- sono state escluse "tout court" tutte le posizioni singole / gruppo con esposizione inferiore 1,5 milioni di euro;
- la costante di proporzionalità "C" è stata calcolata utilizzando la PD media ponderata per i crediti ad inizio periodo riscontrata negli ultimi 5 anni (attraverso i dati del flusso di ritorno personalizzato sui tassi di decadimento) sulle sole imprese;
- le esposizioni sono considerate al lordo delle tecniche di CRM, con specifico riferimento alle garanzie reali e finanziarie, in considerazione della circostanza che la costante di proporzionalità C è funzione della LGD;
- per il rischio di "concentrazione geo-settoriale", la metodologia per la stima dello stesso proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" ABI, assumendo le seguenti modalità:
 - la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento alla concentrazione per controparti appartenenti allo stesso settore economico è avvenuta stimando un *add-on* di capitale, eseguendo:
 - la ripartizione del portafoglio Mediocredito in 7 settori di riferimento (Agricoltura, Industria, Edilizia, Servizi, Famiglie consumatrici, Imprese finanziarie e assicurative, Amministrazioni pubbliche) e calcolo del proprio indice di *Herfindahl*;
 - la verifica della ripartizione geografica degli impieghi di Mediocredito – per individuare il portafoglio *benchmark* di riferimento sensibile solo agli effetti della concentrazione settoriale – e l'utilizzo del criterio della prevalenza per l'individuazione dell'appropriata tabella di ricarico;
 - l'adozione del portafoglio settoriale area Nord-Est quale portafoglio *benchmark* di riferimento e della tabella relativa al dato Nord-Est per il calcolo del coefficiente di ricarico per lo specifico livello dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale, in conseguenza della verifica di cui al punto precedente;
 - la determinazione della Perdita Inattesa specifica per il proprio indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale e il calcolo del coefficiente di ricarico da applicare sul capitale a fronte del rischio di credito in bonis (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle "Esposizioni scadute" e "Altre esposizioni").

Rischi Operativi

Sono i rischi di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare, coordinate e supportate dalla funzione di *Compliance*. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è incaricata di analizzare e valutare i Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (Statuto, Regolamento Interni, ecc.).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato dall'articolo 316 del CRR (cd. "indicatore rilevante") che, per la Banca, approssima il margine di intermediazione al netto dei profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione, a cura della Funzione di *Risk Management*, di attività di valutazione.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

In relazione ai presidi a fronte del rischio informatico, si ricorda che i capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuti nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia) sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che hanno richiesto un aggiornamento della struttura organizzativa che ha comportato:

- l'introduzione della Funzione ICT;
- l'attribuzione delle competenze relative alla gestione del rapporto con l'outsourcer al Referente per l'*outsourcing* bancario;
- la revisione dell'impostazione dei sistemi informativi aziendali tramite la redazione della "*Policy per l'Information Technology*".

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La Funzione di *Risk Management* elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata alla Direzione Generale e semestralmente al Consiglio di Amministrazione in ambito di monitoraggio del RAF.

Rischio di tasso di Interesse

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella F.S. Pianificazione e Controllo, F.S. Finanza e Provvista e Comitato ALCO le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici modelli interni finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Il modello viene gestito dalla F.S. Pianificazione e Controllo.

Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo il metodo di "*Duration Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, i parametri sono costituiti dalle *duration* delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi *forward*.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla F.S. Pianificazione e Controllo nell'ambito del Comitato ALCO, a cui partecipa, tra gli altri, la Direzione Generale.

L'attività di copertura e in derivati

Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere attività di copertura del *fair value*. Non sono attive neppure relazioni di copertura cosiddette gestionali per la mitigazione del rischio di tasso in connessione all'adozione della *fair value option*.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2015 la Banca non ha posto in essere alcuna copertura in regime di *cash flow hedging*.

Interest rate swap

Si informa, infine, che la Banca aveva in essere due derivati legati ad operazioni di impiego verso clientela che, per importo e caratteristiche, aveva ritenuto di classificare tra le attività finanziarie di *trading*. Entrambi i rapporti si sono chiusi nel corso del 2015.

Opzioni cap

La Banca svolge l'attività di offerta alla clientela di opzioni cap a copertura del rischio tasso sui finanziamenti sottoscritti con la stessa. Contestualmente alle vendite dei singoli contratti la Banca ha provveduto all'acquisto di opzioni cap simmetriche a copertura dei rischi impliciti nelle operazioni.

Servizi di investimento e regolamento EMIR (Regolamento UE n. 648/2012)

La banca è stata autorizzata, nel marzo 2012, all'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento relativi alla negoziazione per conto proprio, all'esecuzione di ordini per conto dei clienti ed alla consulenza in materia di investimenti.

L'autorizzazione a tali servizi risulta propedeutica per offrire alla clientela *corporate* la possibilità di abbinare alla tradizionale operazione di affidamento la copertura dal rischio tasso tramite strumenti derivati (Opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swap) nonché, a tutta la clientela (sia *corporate* che *retail*) il collocamento di obbligazioni di propria emissione e la possibilità di smobilizzo delle medesime.

I prodotti d'investimento offerti da Mediocredito, sia in termini di prestiti obbligazionari sia in termini di contratti derivati, si caratterizzano per una estrema semplicità.

Nello specifico i prestiti obbligazionari sono i cosiddetti "*plain vanilla*" (tasso fisso, tasso variabile, *step-up* e *step-down*), mentre i contratti derivati si concretizzano in operazioni di opzione su tassi di interesse di tipo CAP collegate al sottostante mutuo e in maniera marginale in operazioni SWAP su tassi di interesse sempre collegate al sottostante mutuo.

La forte correlazione tra l'affidamento (mutuo / finanziamento) e il derivato stesso (ovvero derivati funzionali ad attenuare il rischio di tasso per il cliente) rappresenta un altro principio cardine che Mediocredito intende seguire nell'offerta di prodotti finanziari, escludendo *tout court* la vendita di prodotti speculativi.

Inoltre gli stessi sono sempre coperti acquistando, da un'altra istituzione bancaria di *standing* elevato, una controcopertura specifica e speculare.

Mediocredito mantiene, inoltre, il presidio relativamente alla Direttiva MiFID - Markets in Financial Instruments Directive, 2004/39/CE con la manutenzione delle *policy* e delle procedure operative, in ottemperanza agli obblighi previsti dal Regolamento EMIR.

In materia di servizi di investimento, Mediocredito risulta vigilato, oltre che dalla Banca d'Italia, anche dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) alle quale sono state inviate tempestivamente le relazioni annuali delle funzioni di controllo sugli esiti delle attività effettuate e la relazione sulle procedure di svolgimento dei singoli servizi di investimento.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Sono stati introdotti da Basilea 3 e recepiti nel regolamento UE n. 575/2013 (CRR) gli indici *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* per il controllo del rischio liquidità entro i 30 giorni e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* per la verifica dell'equilibrio tra fonti di provvista stabili e fabbisogno a medio-lungo termine; le banche sono tenute all'adempimento di specifici obblighi segnalatici in merito.

La Banca soddisfa i requisiti minimi stabiliti a partire dal 1° gennaio 2015 per il LCR (minimo 60%); si ricorda che, alla luce di quanto stabilito nell'Accordo di Basilea 3, il NSFR diverrà requisito minimo a partire dal 1° gennaio 2018 in seguito ad un periodo di osservazione già in corso.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Raccolta e del Credito.

Per la gestione di tale rischio la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder*.

La Banca assume a riferimento un modello ispirato alle ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

Si evidenzia che, in ottemperanza al 4° aggiornamento di data 13.12.2010 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, Mediocredito si è dotato di un Modello di Governo e Gestione del Rischio di liquidità che, oltre a definire i limiti operativi, in parte recepisce ed esplicita determinate prassi e strumenti di utilizzo già consolidato in Mediocredito al fine della gestione del Rischio in oggetto.

In sintesi, il Modello di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità contempla:

- strutture e compiti degli organi aziendali:
 - il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un adeguato livello di liquidità (coerente con la prefissata soglia di tolleranza all'esposizione al rischio) e della definizione delle politiche di governo e di processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio;
 - la Direzione Generale definisce le linee guida del processo e alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, stabilendo i flussi informativi interni;
 - il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa;
 - il Comitato ALCO governa e coordina le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità;
 - la F.S. Pianificazione e Controllo riveste il ruolo di *process owner* e *process manager* del processo di governo e gestione della liquidità, attuando – d'intesa con la funzione di risk management – gli stress test;
 - la F.S. Finanza e Provvista, definisce e mantiene costantemente aggiornato il piano di liquidità e il piano di emergenza;
 - la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti relativi all'operatività quotidiana della F.S. Finanza e Provvista e attiva le procedure di *reporting* nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi;
 - la funzione di Revisione Interna effettua i controlli di terzo livello;

- la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità:
 - indice di copertura LCR (*Liquidity coverage ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine, calcolato secondo il modello interno a 12 mesi;
 - indice di stabilità della raccolta NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale, calcolato secondo il modello interno;
- i limiti operativi per la F.S. Finanza e Provvista, soggetti a verifica nel corso del tempo;
- la determinazione degli indicatori di attenzione;
- il perimetro di riferimento degli stress test e il piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi;
- la formalizzazione del già esistente sistema gestionale dei prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi:

- gestione di liquidità di breve termine, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e impreveduti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita su un orizzonte di breve termine (1 anno). Tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono:
 - gestire l'accesso al sistema MID / alla raccolta a vista o con vincolo a breve termine / alla Banca Centrale Europea (BCE);
 - gestire il profilo degli esborsi di liquidità da effettuare e monitorare la consistenza e il grado di utilizzazione delle riserve di liquidità;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo termine (oltre 1 anno) finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono relative:
 - alla gestione della trasformazione delle scadenze;
 - all'incremento delle fonti di raccolta stabili;
 - alla diversificazione delle fonti di liquidità e ottimizzazione del costo del *funding*.

Nell'ambito del processo di graduale allineamento del modello di gestione della liquidità strutturale a quello previsto da Basilea III, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27.1.2014, ha deliberato di considerare come poste a vista il 90% dei Titoli di Stato (valore nominale) non impegnati a garanzia che scadono oltre l'anno considerato il loro alto grado di liquidità.

In particolare il controllo della propria posizione di liquidità avviene verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (7 gg., 1 mese e 3 mesi per il breve termine e oltre 1 anno per la liquidità strutturale) mediante i *report* prodotti nel continuo dalla funzione Pianificazione e Controllo.

La gestione e il controllo del rischio di liquidità vengono attuati mediante l'utilizzo della strumentazione A.L.M (*Asset & Liability Management*), in particolare del modello di *Liquidity Gap Analysis*.

La Banca ha definito il proprio *Contingency Funding Plan* – CFP 2016 – avendo come obiettivo la copertura del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo termine; al verificarsi degli eventi contemplati nel “Modello di Governo e Gestione del Rischio Liquidità”, in particolare chiusura del mercato sia dei capitali (ML termine) che di quello monetario (MID *in primis*) e con l'aggravante di un rallentamento nei flussi di rimborso dell'attivo di bilancio (si considerano impagati il 10% dei *cash flow* attesi sugli impieghi), il fabbisogno della banca costituito unicamente dagli impegni, sarebbe sufficientemente coperto grazie al collaterale netto disponibile e in presenza di full-allotment garantito dalla BCE fino al 31.12.2017⁵.

⁵ Si ricorda che nella *maturity ladder* “stressata” gli incassi delle rate sono considerati al 90%.

Anche senza limitare le nuove erogazioni previste nel budget 2016, il fabbisogno conseguente risulterebbe coperto dalla provvista effettuata nel primo trimestre 2016, unitamente alle riserve di liquidità estraibili dal rifinanziamento presso la BCE, fino a tutto il terzo trimestre 2016.

A presidio del rischio di liquidità, Mediocredito ha mantenuto riserve di titoli stanziabili ed ha attivato la procedura Attivi Bancari Collateralizzati (ABACO), che ha contribuito ad aggiungere nuova liquidità estraibile dal portafoglio crediti.

Si ricorda inoltre che la Banca, nel rispetto della consolidata prudenza nella gestione della liquidità, non ha mai spinto sulla trasformazione delle scadenze permettendo di conseguenza di non ricorrere al mercato monetario in maniera pesante.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza;
- sanzioni amministrative.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a

garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare, con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Tale impostazione trova conferma negli strumenti predisposti da Mediocredito, che si è dotato di:

- Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001;
- Codice Etico;
- Regolamento per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato (Market Abuse);
- Modello organizzativo e di gestione in merito alla salute e sicurezza sul lavoro – ex D.Lgs. 81/2008;
- Regolamento per i flussi informativi aziendali (al fine di garantire una diffusa e tempestiva conoscenza delle informazioni tra gli organi e le funzioni aziendali, garantendo nel contempo la necessaria riservatezza);

ai quali si sono aggiunti nel corso del 2012:

- Politica Antiriciclaggio;
- le strategie realizzate nell'ambito della Direttiva MIFID:
 - Strategia Identificazione Gestione Conflitti Interesse;
 - Strategia Rilevazione Gestione Incentivi;
 - Strategia Servizio Consulenza Valutazione Adeguatezza Multivariata;
 - Strategie Gestione Servizi Attività Investimento;
 - Strategia Classificazione Clientela;
 - Strategia Esecuzione Operazioni Personali e Strategia Esecuzione Ordini.

Nel corso del 2015 la Banca si è inoltre dotata di "Policy in materia di privacy" e di un sistema interno di segnalazione delle violazioni – c.d. "Whistleblowing".

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali, i cui principali aspetti sono relativi:

- all'intervento di ridefinizione, nel secondo semestre 2010, del Processo "Basilea 2 – *Credit Risk Mitigation*" (con la stesura delle *policy* per l'eleggibilità delle garanzie, la mappatura dell'intero processo e l'allocazione presso strutture differenti delle connesse incombenze, in particolare le fasi di controllo di primo e secondo livello);
- all'attivazione di un sistema automatico di sorveglianza del valore di stima degli immobili (servizio offerto da un provider esterno), abbinato all'attività di asseverazione del valore di stima degli immobili svolta dall'Ufficio Tecnico della Banca (unità organizzativa autonoma e indipendente dalla linea di business).

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, Mediocredito ha disciplinato, con specifica *Policy*, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate – finanziarie e non finanziarie – della Banca e dei soggetti ad esse connesse), allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché di assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, si è provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla citata normativa.

In tal senso, Mediocredito si è dotato anche di strumenti ricognitivi e informatici volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti.

Con riferimento all'unica posizione di rischio verso soggetti collegati che eccedeva il limite al 31 dicembre 2013, si evidenzia che sono state intraprese le azioni per ricondurre l'esposizione entro i limiti regolamentari, cedendo nel gennaio 2014 ad altra banca parte del credito detenuto.

Al 31.12.2015 non si rilevano esposizioni nei confronti di soggetti collegati eccedenti i limiti regolamentari.

La *policy*, come da disposizioni, è stata pubblicata sul sito internet della Banca www.mediocredito.it.

* * *

Si evidenzia infine che la Banca tiene costantemente monitorati anche i seguenti rischi classificati come non rilevanti.

Rischio di Mercato / portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca, pur non essendo esposta a questa tipologia di rischio e pur non prevedendo un incremento significativo dell'operatività in settori che possono esporla a tale rischio – in quanto gli ambiti operativi relativi all'attività in derivati prevedono una strutturazione degli stessi e la presenza di contro-coperture che sostanzialmente elidono i rischi di mercato –, monitora semestralmente (in sede di Bilancio) la possibile insorgenza di tale tipologia di rischio.

In termini di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi connessi alla prestazione dei servizi di investimento alla clientela, la Banca ha impostato un sistema che permette di rappresentare anche quantitativamente i possibili elementi di rischio collegati alla nuova operatività in derivati.

La Banca si avvale dei limiti di esonero previsti dalla Normativa Prudenziale per il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza”, che risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e, in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro.

Rischio di Outsourcing

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni realizzato da Mediocredito il rischio in oggetto viene gestito, monitorato e mitigato includendolo nel Rischio Operativo (*Business Continuity* e *Disaster Recovery*).

Al fine della gestione / mitigazione del rischio in oggetto si evidenzia che:

- la convenzione stipulata con S.I.B.T. Srl prevede per quest'ultima l'obbligo di fornire la manutenzione correttiva e adattiva del sistema in outsourcing (per manutenzione correttiva si intendono le attività atte a far fronte ad eventuali malfunzionamenti ascrivibili alle fasi di sviluppo e modifica del software; per manutenzione adattiva si intendono le attività atte ad aggiornare e/o adeguare il software, necessarie per l'adeguamento a nuove disposizioni legislative o regolamentari, o richieste dall'evoluzione tecnologica);
- anche per il sistema informativo in outsourcing Mediocredito verifica periodicamente l'assetto e l'aggiornamento dei piani operativi per la *Business Continuity* e il *Disaster Recovery*.

L'attribuzione delle competenze relative alla gestione del rapporto con l'*outsourcer* è allocata presso il Referente per l'*outsourcing* bancario, figura che dipende dalla Funzione ICT ed è prevista dalle “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”.

Rischio di Compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Mediocredito adotta un modello accentrato per il presidio del Rischio di Compliance. Conformemente a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), alla Funzione compete, secondo un

approccio *risk based*, la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio

In particolare, spetta alla Funzione di *Compliance*, con la collaborazione delle unità organizzative di volta in volta competenti, presidiare il rischio attivando le azioni per gestirlo e/o mitigarlo. A tale fine la Funzione si avvale della collaborazione – referenti per la compliance – di risorse gerarchicamente integrate nelle diverse aree operative della Banca.

Nel corso del 2015 – oltre alla tradizionale attività di presidio del rischio di non conformità e di verifica e aggiornamento del sistema dei controlli interni - la funzione di *compliance* si è concentrata su:

- adeguamento alle disposizioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, in materia di governo societario, processo di autovalutazione degli organi aziendali, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e sistemi di segnalazione delle violazioni:
 - sono stati predisposti il “Regolamento sulla composizione ottimale del consiglio di amministrazione” e il “Regolamento per l'autovalutazione degli organi aziendali”. In merito a quest'ultimo punto si evidenzia che l'attività di autovalutazione si è conclusa nel corso del secondo semestre 2015 non evidenziando fattori di criticità;
 - a seguire è stata predisposto e pubblicato sul sito internet aziendale il documento denominato “Informativa al pubblico - governo societario”;
 - è stato inoltre riscritto integralmente adeguandolo ai nuovi assetti organizzativi e di governo societario il documento denominato “Progetto di governo societario” (pubblicato sul sito internet della Banca);
 - è stato aggiornato il “Regolamento delle politiche di remunerazione”;
 - è stata predisposta – aggiornandola nella forma e dei contenuti – l'“Informativa all'assemblea e al pubblico” (presentata all'Assemblea dei Soci in data 20 aprile 2015 e pubblicata sul sito internet della Banca);
 - è stato rivisto – adeguandolo alle nuove disposizioni di Banca d'Italia – il “Regolamento per la gestione delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari”;
 - a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 72 con il quale è stata recepita la Direttiva 2013/36/UE (cd. CRDIV) e sono state apportate modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB) e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF), la Banca si è dotata di un sistema interno di segnalazione delle violazioni – c.d. “*Whistleblowing*”;
- aggiornamento della struttura normativa e operativa della Banca alle nuove disposizioni in materia di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”;
- recepimento (in termini normativi e operativi) delle disposizioni in materia di identificazione fiscale dei titolari di conti finanziari. L. n. 95/2015 (Direttiva n. 2014/107/UE, *Common Reporting Standard Ocse*);
- adeguamento al contesto normativo di riferimento del processo operativo “Antiriciclaggio”, con particolare riferimento alle attività di profilatura del rischio, controllo costante e obblighi rafforzati di adeguata verifica.

Sulla base di tali attività si può affermare che il Rischio di Compliance risulta sufficientemente presidiato e gestito.

Rischio di Cartolarizzazione

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

In considerazione della particolare forma di cartolarizzazione posta in essere, cosiddetta “*Autocartolarizzazione*”, si ritiene che la Banca non sia esposta a tale rischio, ma che il potenziale rischio sottostante l'operazione rientri ancora e appieno nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorare e gestite).

A conferma di tale impostazione si evidenzia che:

- i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal Bilancio;
- i titoli emessi a fronte dei crediti cartolarizzati non sono iscritti in Bilancio.

Rischio di trasferimento

La circolare n. 285/2013 elenca fra i rischi da sottoporre a valutazione, il “rischio di trasferimento”, ossia il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Sulla base delle valutazioni inerenti alla residenza del soggetto affidato dalla Banca e alla tipologia di attività, si ritiene che la banca non sia esposta a tale categoria di rischio.

SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Mediocredito Trentino – Alto Adige S.p.A.

capogruppo del Gruppo Bancario Mediocredito Trentino – Alto Adige.

Esclusione dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato: la Banca non redige il bilancio consolidato in quanto il consolidamento dell'impresa controllata Paradisidue S.r.l. (attivo di bilancio al 31/12/2015 pari a 8,4 milioni di Euro) non è significativo ai fini del miglioramento dell'informativa di bilancio (*IAS 8 e paragrafi 26, 29, 30 e 44 del “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio”, cosiddetto Framework*). La controllata possiede immobili il cui valore, opportunamente stimato, è allineato ai valori di mercato e la partecipazione è iscritta nel bilancio della Banca al patrimonio netto.

SEZIONE 3 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche di Mediocredito è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna in prospettiva la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo preservando contemporaneamente la stabilità della Banca, nonché il primo presidio a fronte dei vari rischi connessi con l'attività bancaria.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

Voci		dic 2015	dic 2014	Var.
130.	Riserve da valutazione	4.961	5.740	-779
160.	Riserve	94.791	94.712	+79
170.	Sovrapprezzi di emissione	29.841	29.841	-
180.	Capitale	58.485	58.485	-
200.	Utile di periodo	(6.792)	1.386	-8.178
Totale patrimonio netto		181.286	190.164	-8.878

Tabella 1

Nella tabella che segue sono illustrate analiticamente le voci del patrimonio netto che contribuiscono alla determinazione dei Fondi Propri.

Voce di bilancio (in unità di Euro)	Patrimonio netto 31.12.2015	Patrimonio netto 31.12.2014
Capitale:	58.484.608	58.484.608
a) azioni ordinarie	58.484.608	58.484.608
b) altre azioni	-	-
Sovrapprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Riserve:	94.790.836	94.711.986
a) di utili	94.790.836	94.711.986
- riserva legale	19.093.007	19.020.778
- riserva straordinaria ⁶	54.106.972	54.100.351
- altre riserve di utili ⁷	21.590.856	21.590.856
b) altre	-	-
Riserve da valutazione:	4.961.157	5.739.787
a) disponibili per la vendita	1.085.533	1.887.078
b) copertura flussi finanziari	-	-
c) altre	3.875.624	3.852.711
- TFR	-442.708	-465.621
- rivalutaz immobili L.413/91	745.631	745.631
- rivalutaz immobili L.342/2000	3.572.701	3.572.701
Strumenti di capitale	-	-
Azioni proprie	-	-
Utile (Perdita) di periodo	-6.792.038	1.386.025
Patrimonio netto	181.286.022	190.163.865

Tabella 2

Il capitale sociale della Banca, pari ad Euro 58.484.608,00 al 31.12.2015, interamente versato, è suddiviso in n. 112.470.400 azioni ordinarie da nominali Euro 0,52 cadauna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto in Assemblea.

⁶ La voce comprende anche la riserva indisponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005.

⁷ Le "altre riserve di utili" comprendono la riserva da prima applicazione degli IAS/IFRS (ivi inclusi i fondi rischi bancari generali e rischi su crediti).

Nel corso del 2014 è stata soppressa la previgente normativa in materia di Patrimonio di Vigilanza (Basilea 2) e dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 27 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3)⁸.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285/2013: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286/2013: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – i cosiddetti Fondi Propri – costituiscono il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei creditori.

I Fondi Propri della Banca sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e della novata normativa di vigilanza⁹, tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio sono nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

⁸ Il nuovo impianto prudenziale approvato dal Comitato di Basilea a dicembre 2010 (cd. Basilea 3) è stato recepito nella legislazione comunitaria, attraverso un regolamento e una direttiva (CRD4/CRR).

Il 27 giugno 2013 sono infatti stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento n. 575/2013 (CRR) e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV), finalizzati a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (Basilea 3); a partire dal 1° gennaio 2014, tali documenti costituiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche.

Il Regolamento contiene, tra l'altro, la disciplina inerente al patrimonio di vigilanza, ai requisiti minimi prudenziali, al rischio di concentrazione, ai requisiti di liquidità e leva finanziaria.

La Direttiva, invece, disciplina, tra l'altro, gli strumenti di vigilanza macro-prudenziale volti a contrastare la pro-ciclicità. Introduce, inoltre, specifiche previsioni relative all'individuazione delle autorità di vigilanza competenti, rivolte sostanzialmente al rafforzamento del regime di vigilanza.

Le disposizioni contenute nel Regolamento non hanno formato oggetto di recepimento da parte dell'organo di vigilanza nazionale, essendo immediatamente applicabili dalle banche. Gli interventi della Banca d'Italia si sono concentrati fondamentalmente sul solo esercizio delle discrezionalità nazionali.

Il nuovo accordo di Basilea 3 pur ricalcando sostanzialmente l'impianto concettuale del precedente accordo, interviene in alcuni ambiti specifici per rafforzarne il presidio. In particolare e in estrema sintesi gli obiettivi principali sono:

- il rafforzamento della qualità e della quantità del capitale bancario;
- il contenimento della leva finanziaria e l'attenuazione dei possibili effetti pro-ciclici delle regole;
- un adeguato controllo del rischio di liquidità anche attraverso l'introduzione di specifici requisiti minimi.

Al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, il 17 dicembre 2013, la circolare 285 che recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

⁹ Nonchè delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Il *framework* normativo prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2),

aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento a Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1.

Il Capitale primario di Classe 1 di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa è composto dal capitale per 58,485 milioni di Euro, dal relativo sovrapprezzo azioni per 29,841 milioni di Euro, dalle riserve (composte dalla riserva legale, da quella straordinaria, dalle riserve di leggi speciali di rivalutazione e da quelle formatesi in sede di applicazione/revisione dei principi IAS/IFRS) per complessivi 99,1 milioni di Euro ed è ridotto dalla perdita per 6,792 milioni di Euro.

Comprende inoltre le riserve di valutazione relative ai titoli di capitale, alle quote di OICR e ai soli titoli di debito emessi da controparti bancarie classificati come disponibili per la vendita per 890 mila Euro (positivi) e le riserve da utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (TFR) per 443 mila Euro (negativi).

È rettificato da elementi negativi riconducibili ad immobilizzazioni immateriali per 115 mila Euro, da rettifiche di valore supplementari di vigilanza per 6,6 migliaia di Euro e da 534 mila Euro relativi all’impatto delle regole previste per il periodo transitorio (2014-2017). In particolare quest’ultima voce si riferisce alla deduzione del 60% dell’importo delle riserve di valutazione relative ai titoli di capitale, alle quote di OICR e ai soli titoli di debito emessi da controparti bancarie classificati come disponibili per la vendita.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio) e i relativi sovrapprezzi di emissione.

La normativa prevede anche una serie di detrazioni dal Capitale aggiuntivo di Classe 1.

La struttura patrimoniale di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1¹⁰.

¹⁰ Durante il periodo transitorio (2014-2017) la deduzione dal CET1 della perdita relativa all’esercizio in corso è ammessa, ai sensi degli artt. 469, par. 1, lett. a) e 478, par. 1 CRR, solo in misura pari alla percentuale applicabile fissata da Banca d’Italia, per l’esercizio 2015, al 40%. In base a quanto disposto dall’art. 472, par. 3, lett. A) CRR il restante 60% della perdita dovrebbe essere dedotto, in quanto significativo, dall’AT1; tuttavia, essendo lo stesso incapiente (per Mediocredito è pari a zero), anche questo

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili, dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB e dagli effetti delle regole previste per il periodo transitorio.

Le deduzioni dal Capitale di classe 2 riguardano, fra le altre, le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente.

Il Capitale di classe 2 di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, pari a 267 mila Euro, corrisponde interamente agli effetti delle regole previste per il periodo transitorio. In particolare l'importo si riferisce al 60% dell'importo delle riserve da valutazione dei titoli di capitale, alle quote di OICR e ai soli titoli di debito emessi da controparti bancarie classificati come disponibili per la vendita ammissibile nel patrimonio supplementare secondo la previgente normativa¹¹.

E' infatti previsto un regime transitorio delle disposizioni di vigilanza sui Fondi Propri, mediante l'introduzione graduale di parte della nuova disciplina relativa agli stessi e ai requisiti patrimoniali nel corso di un periodo generalmente di 4 anni e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con gradale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento CRR per gli strumenti patrimoniali del Common Equity Tier 1, Additional Tier 1 e Tier 2.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Considerazioni sull'impatto patrimoniale della nuova normativa prudenziale – Basilea 3

Il nuovo impianto dell'accordo di Basilea – cosiddetta Basilea 3 – si prefigge due obiettivi fondamentali:

- il rafforzamento qualitativo e quantitativo delle dotazioni patrimoniali, con l'introduzione di strumenti anti-ciclici per garantire l'accumulo di risorse durante le fasi espansive;
- l'introduzione di una riserva di liquidità sufficiente a fronteggiare scenari di crisi, attraverso due requisiti minimi di liquidità rispettivamente a 30 giorni e a un anno.

Le regole previste per il rafforzamento del patrimonio – sia in termini qualitativi che quantitativi – ripercorrono il solco tradizionalmente seguito da Mediocredito.

In termini qualitativi il patrimonio della Banca si conferma pienamente conforme alle nuove disposizioni prudenziali essendo composto fondamentalmente da "strumenti di qualità elevata", ovvero da *Common Equity* (capitale e riserve). Anche in termini quantitativi l'applicazione di Basilea 3 conferma il buon posizionamento patrimoniale della Banca, permettendo a Mediocredito il rispetto della normativa (sia in termini quali-quantitativi sia in termini temporali di adozione della normativa) senza intaccare gli indici di stabilità (*Tier 1* e *Tier 2*) della Banca.

La composizione del patrimonio basata su strumenti di *Common Equity* rispetta inoltre le regole dettate dalla nuova struttura di Basilea 3 per il *Core tier 1* (patrimonio di qualità primaria composto esclusivamente da capitale e riserve): infatti per tale componente è previsto un coefficiente di capitale minimo del 4,5% (art. 92 CRR), oltre alla riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% delle attività di rischio ponderate della banca, costituita anch'essa da capitale primario di classe 1.

importo viene dedotto dal CET1 (art. 36, par. 1, lett. j) CRR).

Gli effetti delle norme sopra riepilogate sono rappresentati nel CET1 nelle voci "D. Elementi da dedurre dal CET1" per 4,1 milioni di Euro (negativi) e "E. Regime transitorio – impatto sul CET1" per 4,1 milioni di Euro (positivi); nell'AT1 sono rappresentati invece nelle voci "H. Elementi da dedurre da dall'AT1" per 4,1 milioni di Euro (positivi) e "I. Regime transitorio – impatto sull'AT1" per 4,1 milioni di Euro (negativi).

¹¹ Secondo la previgente normativa le riserve da valutazione delle attività allocate nel portafoglio disponibile per la vendita erano computate nel patrimonio supplementare secondo l'approccio asimmetrico che prevedeva l'inclusione parziale (50%) delle plusvalenze.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2015, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (dato da CET1/Attività di rischio ponderate) pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 (dato da T1/Attività di rischio ponderate) pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri (dato da Fondi propri/Attività di rischio ponderate) pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla Riserva di conservazione del capitale (Capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, la Banca d'Italia – a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) – ha rivisto i *ratios* patrimoniali di Mediocredito richiedendo un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi. In particolare, a partire dal 31.12.2015, Mediocredito è tenuto ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,9% (4,5% minimo e 2,4% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,2%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 9,2% (6,0% minimo e 3,2% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,3% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 12,3% (8,0% minimo e 4,3% di requisiti aggiuntivi SREP).

I valori dei coefficienti in parola al 31 dicembre 2015 (rispettivamente pari a 17,84%, 17,84% e 17,86%) sono adeguati rispetto ai limiti di vigilanza per i bilanci individuali, come indicatore dell'adeguatezza del patrimonio in funzione della dimensione e delle caratteristiche dell'attività svolta dalla Banca.

Voci	dic 2015	dic 2014
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>)	180.420	186.794
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)	-	-
Totale capitale di classe 1	180.420	186.794
Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>)	267	601
Fondi propri	180.687	187.396
Coefficiente di CET1	17,84%	16,34%
Coefficiente di T1	17,84%	16,34%
Total Capital Ratio	17,86%	16,40%

Tabella 3

I fondi propri risultano pari a 180,7 milioni di Euro; al netto dei requisiti prudenziali di Vigilanza presentano ancora i seguenti valori residui:

- 110,6 milioni di Euro rispetto alla soglia del 6,9% prevista per il CET1, ridotti a 109,6 milioni di Euro per tenere conto del *buffer* di conservazione aggiuntivo;
- 87,4 milioni di Euro rispetto alla soglia del 9,2% prevista per capitale di classe 1 complessivo;
- 56,3 milioni di Euro rispetto alla soglia dell'12,3% prevista per i fondi propri,

che si ritengono adeguati ad assicurare lo sviluppo dell'attività aziendale ed il rispetto prospettico dei vincoli minimi di patrimonializzazione previsti da Basilea 3.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

FONDI PROPRI	31 dic 2015	31 dic 2014
A. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei Filtri Prudenziali	181.090	188.473
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	(6.345)	1.504
B. Filtri prudenziali del CET1	(21)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	181.069	188.472
D. Elementi da dedurre dal CET1	(4.190)	(174)
E. Regime transitorio – impatto sul CET1 (+/-)	3.541	(1.504)
F. TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1) (C-D+/-E)	180.420	186.794
G. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	4.075	-
I. Regime transitorio – impatto sul AT1 (+/-)	(4.075)	-
L. TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di Classe 2 (TIER 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – impatto sul T2 (+/-)	267	601
P. TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2) (M-N+/-O)	267	601
Q. TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	180.686	187.396

Tabella 4

La Banca si avvale della facoltà, concessa dall'art. 467, par. 2, comma 2 CRR, di non includere alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Nel 2015 l'importo di tali variazioni è stato positivo per 196 mila Euro, pertanto l'impatto sul CET1 sarebbe stato pari a 78 mila Euro positivi, quello sull'AT1 pari a zero, quello sul T2 pari a 59 mila Euro positivi e quello sul totale fondi propri pari a 137 mila Euro negativi.

FONDI PROPRI (valori in unità di Euro)	31 dic 2015	31 dic 2014
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)		
Strumenti di CET1		
1 Capitale versato	58.484.608	58.484.608
2 Sovrapprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Riserve		
9 Utili o perdite di periodo	-6.792.038	78.850
10 <i>Utili o perdite di pertinenza della capogruppo</i>	-6.792.038	1.386.025
11 <i>(-) quota dell'utile del periodo non inclusa nel CET1</i>	0	-1.307.174
12 Altre componenti di conto economico accumulate	446.964	1.038.100
13 Riserve -altro	99.109.168	99.030.320
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei Filtri Prudenziali	181.090.160	188.473.337
Filtri prudenziali del CET1		
18 Utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate	-14.867	0
19 (-) Rettifiche del valore di vigilanza	-6.604	-1.405
Elementi da dedurre dal CET1		
23 (-) Altre attività immateriali	-115.309	-173.773
31 (-) Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale agg.vo di classe 1	-4.075.223	0
Regime transitorio – impatto sul CET1 (+/-)		
43 (+) Deduzione delle perdite dell'esercizio finanziario in corso	4.075.223	
43 (-) Profitti non realizzati connessi ad attività o passività misurati al valore equo (art. 468 CRR)	-533.803	-1.503.722
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)	180.419.577	186.794.437
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)		
Strumenti di AT1		
	0	0
Elementi da dedurre dall'AT1 (Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1)		
	4.075.223	0
Regime transitorio – impatto sul AT1 (+/-)		
	-4.075.223	0
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	180.419.577	186.794.437
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)		
Strumenti di T2		
	0	0
Elementi da dedurre dal T2		
	0	0
Regime transitorio – impatto sul T2 (+/-)		
76 Importi da dedurre o aggiungere in relazione a filtri e detrazioni aggiuntive previste dalle disposizioni nazionali (art. 461 CRR)	266.901	601.488
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	266.901	601.488
TOTALE FONDI PROPRI	180.686.478	187.395.926

Tabella 5

Riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1 e filtri prudenziali del CET1 applicati ai fondi propri della banca e lo stato patrimoniale nel bilancio

Voci del passivo (valori in unità di Euro)

		Saldo da bilancio	Computabilità nel CET1
Voce 180. Passivo	Capitale versato	58.484.608	58.484.608
Voce 170. Passivo	Sovrapprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Voce 160. Passivo -	Riserve di utili	94.790.836	94.790.836
Voce 160. Passivo -	Riserve da valutazione	4.961.157	4.765.296
	a) disponibili per la vendita	1.085.533	889.671
	<i>di cui: riserve positive fair value su titoli di debito Stato</i>	195.862	
	b) altre	3.875.624	3.875.624
Voce 200. Passivo	Utile (perdita) di periodo	-6.792.038	-6.792.038
	<i>di cui: dividendo in distribuzione e Art. 21 Statuto</i>	-	-
Patrimonio netto contabile		181.286.022	
CET 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali			181.090.160

Tabella 6

Attività e passività finanziarie valutate al fair value (valori in unità di Euro)

	Saldo da bilancio	% computabilità nel CET1	Saldo per rettifiche di valore di Vigilanza
Voce 20. Attivo Attività finanziarie detenute per la negoziazione	477.888	100%	477.888
Voce 30. Attivo Attività finanziarie valutate al fair value	-	100%	-
Voce 40. Attivo Attività finanziarie disponibili per la vendita (+) (al netto titoli di stato)	14.158.160	40%	5.663.264
Voce 40. Attivo Attività finanziarie disponibili per la vendita (-) (al netto titoli di stato)	-	100%	-
Voce 40. Passivo Passività finanziarie di negoziazione	463.021	100%	463.021
Voce 50. Passivo Passività finanziarie valutate al fair value	-		
Totale	15.099.069		6.604.173
<i>Percentuale rettifiche di valore supplementare per metodo semplificato - cfr. EBA FINAL Draft Regulatory Technical Standards on prudent valuation under Article 105(14) of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR)</i>			0,10%
Rettifiche di valore supplementari			-6.604

Tabella 7

Dinamica dei Fondi Propri

DINAMICA DEI FONDI PROPRI (valori in migliaia di Euro)	31 dic 15	31 dic 14
Capitale di classe 1 iniziale	186.794	186.824
Aumenti di capitale sociale (+)	-	-
Riduzioni di capitale sociale (-)	-	-
Utile distribuito (-)	-	(1.307)
Dividendi in forma di azioni (+)	-	-
Risultato d'esercizio (+/-)	(6.792)	1.386
Variazione del proprio merito creditizio (-)	(15)	-
Variazioni nella redditività complessiva:	(591)	(577)
Attività disponibili per la vendita	(614)	(443)
Piani a benefici definiti	23	(134)
Altre	-	-
Variazioni dell'avviamento e altri <i>asset</i> intangibili	58	25
Variazioni degli impatti del regime transitorio	5.045	443
Perdite dell'esercizio in corso	4.075	-
Perdite non realizzate misurate al valore equo	-	-
Profitti non realizzati misurati al valore equo	970	443
Deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-	-
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporenee esistenti all'1.1.2014	-	-
Variazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale agg.vo di classe 1	(4.075)	-
Variazioni del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
Perdite dell'esercizio in corso	(4.075)	-
Variazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	4.075	-
Altre variazioni	(5)	-
Capitale di classe 1 finale	180.420	186.794
Capitale di classe 2 iniziale	601	779
Aumenti di capitale sociale non computabili nel capitale di classe 1 (+)	-	-
Riduzioni di capitale sociale non computabili nel capitale di classe 1 (-)	-	-
Variazioni degli impatti del regime transitorio	(335)	(177)
Filtri e deduzioni prescritti dalle disposizioni nazionali ex Basilea 2 (cd. Filtri prudenziali)	(335)	(177)
Variazione negli ammortamenti	-	-
Altre variazioni	-	-
Capitale di classe 2 finale	267	601
Fondi Propri	180.686	187.396

Tabella 8

SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) – recepita a livello nazionale con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali; in tale ottica, la Banca ha utilizzando parte del processo ICAAP aziendale anche in fase di implementazione e attuazione del RAF. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2015, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Mediocredito rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale attività è svolta dalla Funzione di *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella Sezione 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "per singolo prenditore";
- la metodologia per la stima di un *add on* di capitale proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" ABI per il rischio di concentrazione "geo-settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La conduzione dello *stress testing* viene effettuata trimestralmente in sede di verifica infrannuale del Processo Interno di Valutazione dell'adeguatezza Patrimoniale Attuale e Prospettica (ICAAP), procedendo anche alla determinazione del capitale interno assorbito a fronte degli scenari di stress considerati.

In particolare, con riferimento all'attività di conduzione dello *stress testing*, nel corso del 2015 – in considerazione dello scenario congiunturale e dell'andamento dei principali indicatori sul rischio di credito – sono state mantenute le prove di stress effettuate, in termini di numero e di portata, durante il processo ICAAP negli esercizi precedenti, introducendo inoltre uno scenario basato sulla serie storica dei tassi di deterioramento registrati dalla Banca.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2015), quanto a quella prospettica (31.12.2016), sia nello scenario di base che di stress. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza le previsioni formulate nel documento di *budget* annuale;
- individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Totale Fondi Propri, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto dell’Area Tecnico-Amministrativa. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della F.S. Pianificazione e Controllo che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. L’Area Tecnico-Amministrativa, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management* e la F.S. Pianificazione e Controllo, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell’ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L’esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2015 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2016, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata, tenendo conto anche dei requisiti aggiuntivi richiesti dalla Banca d’Italia ad esito del Processo di revisione prudenziale (SREP).

Si segnala inoltre che, in seguito all’entrata in vigore della normativa sui soggetti collegati, in caso di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca, ad integrazione dei piani di rientro, si tiene conto di un eventuale *add-on* nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di Credito e di Controparte - Distribuzione del requisito regolamentare per portafogli		
Tipo Attività	Classi	Requisito Regolamentare
Attività di rischio per Cassa	Amministrazioni Centrali	1.401.236
	Intermediari Vigilati	2.922.355
	Amministrazioni regionali e autorità locali	1.477.231
	Imprese e Altri soggetti	36.883.743
	Esposizioni al dettaglio	6.519.706
	Esposizioni verso OICR	984.403
	Esposizioni garantite da immobili	7.781.713
	Organismi del settore pubblico	36.375
	Esposizioni in stato di default	16.042.137
	Esposizioni ad alto rischio	0
	Strumenti di capitale	1.812.797
	Altre esposizioni	899.586
		Totale Cassa
Garanzie e Impegni	Intermediari Vigilati	16.627
	Imprese e Altri soggetti	857.120
	Esposizioni al dettaglio	8.228
	Esposizioni in stato di default	1.912
		Totale Garanzie e Impegni
Derivati	Intermediari Vigilanti	76.320
	Imprese e Altri soggetti	38.089
		Totale Derivati
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE		77.759.578
<i>di cui Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte¹²</i>		114.409
Rischio Operativo		
Indicatore del volume di attività aziendale	Ammontare	Requisito Regolamentare
Media dell'indicatore rilevante ¹³ del triennio	21.034.703	3.155.205
TOTALE RISCHIO OPERATIVO		3.155.205
TOTALE RISCHI DEL I PILASTRO		80.914.783

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

¹² Il rischio di credito pari a Euro 77.759.578 include anche il rischio di controparte pari a Euro 114.409.

¹³ Articolo 316 CRR – Regolamento 575/13.

Rischio di Concentrazione “per singolo prenditore”		
Parametri	Ammontare	Requisito Regolamentare
Indice di <i>Herfindahl</i>	0,0082330392	4.121.878
Tasso di ingresso a sofferenza rettificata (media ponderata quinquennale 2010-2014)	2,43%	
Costante di proporzionalità (C)	0,84	
Totale Crediti (ai fini del calcolo - compresi crediti cartolarizzati)	595.268.783	
TOTALE		4.121.878
Rischio di Concentrazione “geo-settoriale”		
Parametri	Ammontare	Add on di capitale
Indice di <i>Herfindahl</i> per settore	28,60%	755.284
Perdita inattesa Mediocredito	2897,64	
Perdita inattesa <i>benchmark</i> “Nord- Est”	2.862,10	
Coefficiente di ricarico	1,012	
Assorbimento patrimoniale per rischio di credito in bonis ¹⁴	60.815.943	
TOTALE		755.284
Rischio di Tasso di Interesse		
Parametri	Ammontare	Requisito Regolamentare
Patrimonio di Vigilanza	180.686.478	2.809.141
Indice di rischio	1,55%	
TOTALE		2.809.141
TOTALE RISCHI DEL II PILASTRO		7.686.303
TOTALE REQUISITI REGOLAMENTARI		88.601.086

Tabella 2 (dati in unità di Euro)

Sulla base della rilevazione al 31/12/2015, la Banca ha quantificato un Capitale Interno Complessivo a fronte dei rischi di I e II Pilastro pari a 88,6 milioni di Euro che risulta coperto da un Capitale Complessivo (Fondi Propri) di 180,7 milioni. Si riscontra, pertanto, un'eccedenza patrimoniale rispetto al requisito di Capitale Interno Complessivo di 92,1 milioni di Euro (66,8 milioni considerando anche *il Capital Conservation Buffer*).

In riferimento ai requisiti aggiuntivi fissati dall'Autorità di Vigilanza in sede di SREP, il margine disponibile a fronte dei rischi di I e II Pilastro è pari a circa 48,6 milioni di Euro (comprensivo della Riserva di conservazione del capitale).

* * *

Coefficienti di solvibilità – Basilea 3		
Tipo coefficiente	31 dic 2015	31 dic 2014
Common Equity Tier 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 Capital Ratio</i>)	17,84%	16,34%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier-1 Capital Ratio</i>)	17,84%	16,34%
Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)	17,86%	16,40%

Tabella 3

¹⁴ Il coefficiente di ricarico è stato applicato al solo capitale a fronte del rischio di credito in bonis (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle posizioni “in default” e del portafoglio regolamentare “altre esposizioni” relativo alle attività immobiliari e ad altre attività), secondo quanto contenuto nelle indicazioni del documento ABI “Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia della stima per il rischio di concentrazione geosettoriale – marzo 2016”.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai Fondi Propri, -a partire dal 31.12.2015, Mediocredito è tenuto ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,9% (4,5% minimo e 2,4% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 9,2%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 9,2% (6,0% minimo e 3,2% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*) pari al 12,3% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 12,3% (8,0% minimo e 4,3% di requisiti aggiuntivi SREP).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati	
	2015	2014	2015	2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.405.447	1.810.189	971.995	1.095.934
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			77.760	87.675
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo di base			3.155	3.760
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			80.915	91.434
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.011.435	1.142.931
C.2 CET1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,84%	16,34%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,84%	16,34%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,86%	16,40%

Tabella 4

I valori dei coefficienti in parola al 31 dicembre 2015 sono adeguati rispetto ai limiti di vigilanza per i bilanci individuali, come indicatore dell'adeguatezza del patrimonio in funzione della dimensione e delle caratteristiche dell'attività svolta dalla Banca.

SEZIONE 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 “Matrice dei conti” Banca d’Italia ha aggiornato le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures (NPEs)* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione (cd. ITS - *Implementing Technical Standards*) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza armonizzate definite dall’Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015.

In base a tali norme le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, in estrema sintesi, nelle categorie di “sofferenze”, “inadempienze probabili”, “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”. Vengono pertanto abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata, che di fatto confluiscono nelle inadempienze probabili. E' introdotta inoltre la categoria delle “esposizioni oggetto di concessioni” (“*forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziarie del cliente), che rappresenta un “di cui” delle altre categorie di crediti (in bonis e deteriorati).

L'applicazione della nuova normativa decorre dalle segnalazioni relative alla data 31 gennaio 2015, ad eccezione della parte riguardante le esposizioni oggetto di concessione, rinviata al 31 marzo 2015 per i crediti deteriorati, ed al 30 settembre 2015 per i crediti in bonis.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d’Italia in vigore alla data del 31.12.2015 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, o a inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni che superano una prefissata soglia di materialità. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare “al dettaglio” (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all’esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un attributo di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti analitiche e collettive

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato non quotati in mercati attivi e i crediti generati da operazioni di leasing finanziario.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, e, nel caso di titoli di debito, alla data di acquisto. Il valore di prima iscrizione è pari all’ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Dopo la rilevazione iniziale i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo e assoggettati ad *impairment* con imputazione degli effetti (riduzione di valore analitica o collettiva) a conto economico. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all’ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l’effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. La valutazione può essere analitica o di portafoglio.

Valutazione analitica dei crediti

Sono sottoposte a valutazione analitica, in quanto considerate singolarmente significative, le partite classificate a sofferenza oltre a singole attività, diversamente classificate nelle altre categorie di crediti deteriorati, per le quali vengono identificate in modo specifico evidenze oggettive di riduzioni di valore. La valutazione viene effettuata con riferimento alla stima dei futuri flussi di

cassa e delle date dell'incasso. La perdita risulta come differenza fra il valore di iscrizione in bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso originario effettivo del credito.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I ripristini di valore connessi col trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Valutazione collettiva dei crediti

I crediti, per i quali non è richiesta la valutazione analitica o per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore, sono sottoposti a valutazione di portafoglio che avviene per categorie omogenee in termini di profili di rischio di credito: agrario, edilizio, manifatturiero, famiglie consumatrici e enti pubblici, servizi, controparti bancarie e crediti a inadempienza probabile; la determinazione delle relative percentuali di perdita sull'orizzonte temporale di un anno è stimata sulla base di serie storiche di 5 anni.

La rettifica di valore è imputata a conto economico.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Esposizioni creditizie: ripartizione per portafoglio (puntuale e media trimestrale annua)**

Portafoglio	NOMINALE - PUNTUALE				NOMINALE – MEDIA TRIMESTRALE ¹⁵			
	Per cassa	Fuori Bilancio	Derivati	Totale	Per cassa	Fuori Bilancio	Derivati	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	156.088.891			156.088.891	235.680.526	380.000		236.060.526
Intermediari Vigilati	62.003.323	1.034.164	953.999	63.991.486	75.958.854	1.034.164	940.679	77.933.697
Amministrazioni regionali o autorità locali	92.850.878			92.850.878	89.543.719			89.543.719
Imprese ed altri soggetti	475.195.002	41.638.170	476.111	517.309.283	526.149.908	34.338.620	478.088	560.966.615
Esposizioni al dettaglio ¹⁶	137.485.144	18.174.681		155.659.825	101.285.205	16.996.888		118.282.093
Organismi di investimento collettivo	12.305.044			12.305.044	12.942.237			12.942.237
Esposizioni garantite da immobili	215.556.898			215.556.898	225.650.526			225.650.526
Organismi del settore pubblico	454.692			454.692	538.743			538.743
Esposizioni in stato di default	152.492.681	79.835		152.572.516	161.284.489	135.417		161.419.906
Strumenti di capitale	22.659.961			22.659.961	23.201.986			23.201.986
Altre esposizioni	15.711.576	286.128		15.997.704	18.999.698	286.992		19.286.690
TOTALE ESPOSIZIONI	1.342.804.089	61.212.978	1.430.110	1.405.447.177	1.471.235.890	53.172.081	1.418.767	1.525.826.738

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

¹⁵ La base utilizzata per il calcolo delle medie è trimestrale (i dati utilizzati sono quelli prodotti ai fini delle segnalazioni di vigilanza alla Banca d'Italia – Base Y Coefficienti Prudenziali).

¹⁶ Dal 30.06.2010 al 30.09.2014 (incluso) la Banca ha fatto prudenzialmente confluire il portafoglio relativo alle “Esposizioni al dettaglio” fra le esposizioni verso “Imprese ed Altri soggetti”, non disponendo del completo aggiornamento dei dati dimensionali dei soggetti classificati *retail*. Il portafoglio relativo alle “Esposizioni al dettaglio” è stato reintrodotta al 31.12.2014.

Distribuzione delle esposizioni creditizie¹⁷ per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					77.510	77.510
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche				-	61.484	61.484
4. Crediti verso clientela	90.695	54.415	7.383	21.926	987.602	1.162.021
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2015	90.965	54.415	7.383	21.926	1.126.596	1.301.015
Totale 2014	82.469	57.306	17.035	36.587	1.516.689	1.710.086

Tabella 2

Dettaglio crediti verso clientela oggetto di concessioni (forborne):

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
4. Crediti verso clientela forborne	6.973	23.808	529	4.577	27.718	63.605

Informativa di dettaglio sui crediti non deteriorati:

Esposizione netta dei crediti non deteriorati per anzianità dello scaduto

Portafogli/qualità	Crediti regolari	Anzianità degli scaduti			
		fino a 3 mm	da 3 a 6 mm	da 6 m a 1 a	oltre 1 a
4. Crediti verso banche	61.484	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	987.602	12.451	9.297	128	50
<i>Oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi</i>	-	-	-	-	-
<i>Altre esposizioni</i>	987.602	12.451	9.297	128	50

Dettaglio importi scaduti su crediti non deteriorati per anzianità dello scaduto

Portafogli/qualità	Esposizione Lorda	Anzianità degli scaduti			
		fino a 3 mm	da 3 a 6 mm	da 6 m a 1 a	oltre 1 a
4. Crediti verso banche	61.484	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	1.009.528	285	55	2	0
<i>Oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi</i>	-	-	-	-	-
<i>Altre esposizioni</i>	1.009.528	285	55	2	0

¹⁷ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include tali fattispecie, in coerenza con le disposizioni della Banca d'Italia.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				77.510		77.510	77.510
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				61.522	38	61.484	61.484
4. Crediti verso clientela	233.309	80.816	152.493	1.015.838	6.310	1.009.528	1.162.021
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2015	233.309	80.816	152.493	1.154.870	6.348	1.148.522	1.301.015
Totale 2014	223.235	66.426	156.810	1.559.387	6.110	1.553.276	1.710.086

Tabella 3

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda							
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	2.126	3.516	2.659	147.174		64.780		90695
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>	2.126	202	627	5.442		1.424		6973
b) Inadempienze probabili	20.123	2.168	14.442	33.484		15.802		54.415
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>	17.295	168	7.595	4.882		6.132		23.808
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.781	2.241	1.528	2.067		234		7.383
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>	20	-	424	128		43		529
d) Esposizioni scadute non deteriorate					22.214		287	21.926
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>					4.604		27	4.577
e) Altre esposizioni non deteriorate ¹⁸					1.070.199		6.023	1.064.177
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>					28.020		302	27.718
TOTALE A	24.030	7.925	18.629	182.725	1.092.413	80.816	6.310	1.238.596
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	32	-	-	-		-		32
b) Non deteriorate					13.411		17	13.394
<i>di cui Impegni</i>					8.814		-	8.814
<i>Garanzie rilasciate</i>					4.597		17	4.580
TOTALE B	32	-	-	-	13.411	-	17	13.426
TOTALE A+B	24.062	7.925	18.629	182.725	1.105.824	80.816	6.327	1.252.022

Tabella 4

¹⁸ Si tratta per 76,6 milioni di titoli emessi dallo Stato italiano eleggibili per i rifinanziamenti BCE.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela¹⁹

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		di cui Nord Est		di cui Altre aree		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	90.695	64.780	61.813	42.175	28.882	22.605		
A.2 Inadempienze probabili	52.273	15.689	34.938	11.516	17.335	4.173	2.142	113
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	7.383	234	6.969	189	414	45		
A.5 Esposizioni non deteriorate	1.083.515	6.306	865.359	5.311	218.566	995	2.588	4
Totale A	1.233.866	87.009	969.079	59.191	264.787	27.818	4.730	117
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili	32				32			
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.394	17	11.493	15	1.902	2		
Totale B	13.426	17	11.493	15	1.934	2	-	-
Totale (A+B) 2015	1.247.292	87.026	980.571	59.206	266.720	27.820	4.730	117
Totale (A+B) 2014	1.554.951	72.268	1.012.218	48.483	542.734	23.425	15.558	234

Tabella 5

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Esposizioni non deteriorate	62.419	-	-	-	-	-	-	-	-	38
Totale A	62.419	-	-	-	-	-	-	-	-	38
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.512									
Totale B	1.512	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2015	63.931	-	-	-	-	-	-	-	-	38
Totale (A+B) 2014	149.680	-	-	-	-	-	-	-	-	38

Tabella 6

¹⁹ Valore di bilancio; ripartizione geografica in base alla residenza della controparte.

Distribuzione settoriale e rettifiche di valore delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							1.580	3.905				87.481	60.369		1.634	505		
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>												5.967	1.093					
A.2 Inadempienze probabili							535	541				51.905	14.898		1.975	362		
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>							534	541				23.135	5.572		139	19		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												7.274	234		109	0		
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>												529	43					
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.575			88.542		133	60.085		87			828.609		6.049	32.293			41
<i>di cui esposizioni oggetto di concessioni</i>							663		1			31.344		328	288			1
Totale A	76.575			88.542		133	62.200	4.446	87			975.269	75.501	6.049	36.011	867		41
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili													32					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate												13.394		17				
Totale B												13.426		17				
Totale (A+B) (2015)	76.575			88.542		133	62.200	4.446	87			988.695	75.501	6.066	36.011	867		41
Totale (A+B) (2014)	356.536			89.913		135	42.434	2.958	53			1.046.633	63.031	5.692	34.994	594		41

Tabella 7

Distribuzione per area geografica di attività: dati economici 2015

	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Emilia	Struttura/ Sede	Complessivo
Margine di interesse	3.461	3.004	2.997	1.517	1.193	1.952	14.124
Saldo netto da commissioni	665	217	114	38	18	429	1.481
Dividendi e altri utili di negoz. e copert.						4.361	4.361
Margine di intermediazione	4.126	3.221	3.111	1.555	1.211	6.742	19.965
Riprese/Rettifiche di valore su att. fin.	(2.768)	(3.145)	(3.720)	(3.992)	(2.881)	(902)	(17.406)
Risultato netto gestione finanziaria	1.358	76	(609)	(2.437)	(1.669)	5.840	2.559
Totale costi operativi	(1.126)	(984)	(1.384)	(694)	(453)	(8.100)	(12.740)
Utile al lordo delle imposte	232	(908)	(1.993)	(3.131)	(2.122)	(2.260)	(10.182)

Tabella 8

Distribuzione per area geografica di attività: dati patrimoniali dic. 2015

	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Emilia	Struttura/ Sede	Complessivo
Impieghi	314.897	299.243	231.235	147.445	88.960	319.828	1.401.608
Provvista						1.149.155	1.149.155

Tabella 9

Distribuzione per settori di attività: dati economici 2015

	Mobiliare	Edilizio	Leasing	Agrario, Sconti e agevolati	Altre attività	Totale
Margine di interesse	10.247	982	626	1.747	522	14.124
Saldo netto da commissioni	992	51	17	382	39	1.481
Dividendi e altri proventi					4.361	4.361
Margine di intermediazione	11.239	1.033	642	2.129	4.922	19.965
Riprese/Rettifiche di valore su att. fin.	(12.688)	(3.995)	(25)	(305)	(393)	(17.406)
Risultato netto gestione finanziaria	(1.449)	(2.962)	617	1.824	4.529	2.559

Tabella 10

Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali dic. 2015

	Mobiliare	Edilizio	Leasing	Agrario, Sconti e agevolati	Altre attività	Totale
Impieghi	844.901	90.207	56.533	207.821	202.146	1.401.608
Provvista						1.149.155

Tabella 11

Grandi rischi

Relativamente ai «grandi rischi», ai sensi delle normative vigenti, al 31 dicembre 2015 sono state segnalate le seguenti posizioni:

Controparte	Valore Nominale	Valore Ponderato	Numero
• Governi	76.575	0	1
• Enti pubblici			
• Banche	53.488	53.488	1
Totale	130.063	53.488	2

Tabella 12

Le esposizioni verso Governi e Banche sono relative a titoli stanziabili per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ovvero a depositi bancari per temporanei impieghi di liquidità.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	71.912	136	7.916	3.058	36.151	109.425	131.597	672.882	353.052	0
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	417	417	75.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	533	-	66	199	2.530	1.015	-
A.3 Quote O.I.C.R.	6.085	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	65.827	136	7.916	2.525	36.151	108.942	130.981	595.352	352.037	0
- banche	31.361	-	-	-	5.069	-	25.187	-	-	0
- clientela	34.466	136	7.916	2.525	31.082	108.942	105.794	595.352	352.037	-
Operazioni "fuori bilancio"	9.880	-	-	-	-	-	158	2.601	6.751	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	0	156	508	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	0	78	254	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	0	78	254	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.846	-	-	-	-	-	158	2.445	6.243	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	158	2.445	6.243	-
- posizioni corte	8.846	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.034									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Tabella 13

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Incagli	Esposizioni ristrutturate
A. Esposizione lorda finale 2014	133.563	-	10.854	68.863	15.424
Riclassificazione verso bonis				(2.769)	(2.698)
Riclassificazione ad altre categorie di esposizioni deteriorate				(66.094)	(12.725)
Riclassificazione da altre categorie deteriorate		72.472	6.347	-	
A. Esposizione lorda iniziale 2015	133.563	72.472	17.201	-	-

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	133.563	72.472	17.201
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	31.299	32.277	10.094
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.338	14.821	9.455
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	28.692	15.803	-
B.3 altre variazioni in aumento ¹	1.269	1.653	639
C. Variazioni in diminuzione	9.387	34.532	19.678
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	118	2.406	1.883
C.2 cancellazioni	2.364	35	-
C.3 incassi ²⁰	6.721	3.621	1.230
C.4 realizzi per cessioni	-	150	-
C.5 perdite da cessione	-	4	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	27.963	16.532
C.7 altre variazioni in diminuzione	184	353	33
D. Esposizione lorda finale	155.475	70.217	7.617
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Tabella 14

Le cancellazioni sono pari a 2.399 migliaia di Euro, di cui 131 migliaia di Euro imputate direttamente a conto economico.

²⁰ Nella colonna sofferenze l'importo accoglie anche 17 mila Euro relativi ad incassi su sofferenze chiuse negli esercizi precedenti come da chiarimenti di Banca d'Italia (Lettera "Bilancio e segnalazioni di Vigilanza" – febbraio 2012).

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inad. probabili	Esp. scadute	Incagli	Esp. ristrutturata
A. Rettifiche complessive finali 2014	51.094	-	105	12.160	3.223
Riclassificazione verso bonis				(11)	(145)
Riclassificazione ad altre categorie di esposizioni deteriorate				(12.149)	(3.078)
Riclassificazione da altre categorie deteriorate		15.166	61	-	
A. Rettifiche complessive iniziali 2015	51.094	15.166	166	-	-

Tabella 15

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Crediti non deteriorati
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	51.094	-	15.166	-	166	-	6.072
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	20.456	1.872	7.427	7.480	181	108	365
B.1 rettifiche di valore	17.009	1.148	7.391	3.456	181	45	365
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.430	659	36	30	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento ¹²	17	65	-	3.994	-	63	-
C. Variazioni in diminuzione	6.770	448	6.791	1.348	113	65	127
C.1 riprese di valore da valutazione	4.176	448	3.184	689	73	35	127
C.2 riprese di valore da incasso ¹	230	-	142	-	0	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	2.364	-	35	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.426	659	40	30	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	4	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	64.780	1.424	15.802	6.132	234	43	6.310
Perdite per tasso sotto mercato	-	-	-	-	-	-	-
Totale rettifiche nette su crediti	12.603	700	4.065	2.767	107	10	238 17.013³

Tabella 16

- 1 Nella colonna sofferenze l'importo accoglie 17 mila Euro relativi ad incassi su sofferenze chiuse negli esercizi precedenti come da chiarimenti di Banca d'Italia (Lettera "Bilancio e segnalazioni di Vigilanza" - febbraio 2012).
- 2 Relativamente ai crediti oggetto di concessioni, le rettifiche da bilancio 2014 relative alle posizioni in essere a tale data che nel corso del 2015 sono state riclassificate come "esposizioni oggetto di concessioni" in ossequio alla nuova normativa sono state riportate nella voce B.4 "altre variazioni in aumento".
- 3 L'importo corrisponde a quanto esposto nella tabella 8.1 parte C del Bilancio d'esercizio 2015.

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2015	Totale 2014
	(1)			(2)					
	Specifiche		Di portafoglio ³	Specifiche ⁴		Di portafoglio			
	Cancellazioni ¹	Altre ²		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									(7)
- finanziamenti									(7)
- titoli di debito									-
B. Crediti verso clientela	(131)	(24.450)	(364)	3.518	4.414	-	-	(17.013)	(14.099)
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
Altri crediti	(131)	(24.450)	(364)	3.518	4.414	-	-	(17.013)	(14.099)
- finanziamenti	(131)	(24.450)	(364)	3.518	4.414	-	-	(17.013)	(14.099)
- titoli di debito									-
C. Totale	(131)	(24.450)	(364)	3.518	4.414	-	-	(17.013)	(14.106)

Tabella 17

Legenda

A= da interessi
B= altre riprese

- La voce "rettifiche di valore – specifiche – cancellazioni" (131 mila Euro) coincide con la voce "perdite su crediti" della tabella "Dettaglio voce 130. Rettifiche e riprese di valore" esposta in relazione sulla gestione.
- La voce "rettifiche di valore – specifiche – altre" (24.450) coincide alla somma dei valori esposti nella Relazione sulla Gestione al paragrafo dedicato alla dinamiche economiche dell'esercizio, tabella "Dettaglio voce 130. Rettifiche e riprese di valore", alle voci "valutazione analitica – rettifiche" (24,450 milioni di Euro) e "FV iniziale crediti con tasso inferiore al mercato" (51 Euro).
- Il valore esposto nella voce "crediti verso clientela – finanziamenti – rettifiche di valore di portafoglio" (364 migliaia di Euro) differisce rispetto a quanto esposto nella relazione sulla gestione al paragrafo dedicato alla dinamiche economiche dell'esercizio, tabella "Dettaglio voce 130. Rettifiche e riprese di valore" – valutazione di portafoglio – effetto netto (984 mila Euro di riprese) – (ci si riferisce al valore indicato nella colonna "effetto netto" poiché nella tabella esposta nella relazione sulla gestione le rettifiche/riprese di portafoglio sono esposte in base ai portafogli mentre nella presente tabella i valori sono esposti in base alla classificazione della clientela per categoria) per l'importo di 1,348 milioni di Euro relativo alle riprese di valore di portafoglio nette su crediti in probabile inadempienza e scaduti deteriorati che come indicato dalla circolare 262/2005 di Banca d'Italia sono state ricondotte tra le "Riprese di valore specifiche – Altre".
- Il valore complessivo delle riprese di valore specifiche pari a 7,932 migliaia di Euro differisce rispetto alla somma dei valori esposti nella Relazione sulla Gestione al paragrafo dedicato alla dinamiche economiche dell'esercizio, tabella "Dettaglio voce 130. Rettifiche e riprese di valore", alle voci "valutazione analitica – riprese" (6,567 milioni di Euro) e "Incassi su operazioni chiuse negli esercizi precedenti" (17 migliaia di Euro) per l'importo di 1,348 milioni descritto in nota 3.

Le riprese di valore sono pari a 7,932 milioni di Euro, di cui 17 migliaia di Euro derivanti da incassi su operazioni chiuse negli esercizi precedenti.

Rettifiche di valore per area geografica

Area geografica	Rettifiche Analitiche	Rettifiche di Portafoglio	Svalutazioni complessive
Trentino	13.677	1.803	15.479
Alto Adige	2.082	1.105	3.187
Veneto	27.244	1.999	29.242
Emilia	9.557	1.026	10.583
Lombardia	13.575	939	14.514
Altre regioni	13.623	535,5	14.158
Totale complessivo	79.757	7.407	87.164

Tabella 15

SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati (eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio – *rating* esterni – rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito – ECAI – ovvero da agenzie di credito alle esportazioni – ECA – riconosciute dalla Banca d'Italia).

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "**approccio semplificato**" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia).

In merito al "processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza", si segnala che la Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Importi senza CRM	Importi con CRM								
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	156.088.891	0					12.101.770		5.413.678	17.515.448
Intermediari vigilati	63.991.486	0	6.575.045				31.116.225			37.691.270
Amministrazioni regionali e autorità locali	92.850.878		18.465.386							18.465.386
Organismi del settore pubblico	454.692						454.692			454.692
Imprese ed altri soggetti	517.309.283						472.236.904			472.236.904
Esposizioni al dettaglio	155.659.825					81.599.178				81.599.178
Esposizioni garantite da immobili	215.556.898			3.006.635	94.264.773					97.271.408
Esposizioni verso O.I.C.R.	12.305.044						12.305.044			12.305.044
Esposizioni in stato di default	152.572.516						56.424.618	144.125.998		200.550.616
Esposizioni in strumenti di capitale	22.659.961						22.659.961			22.659.961
Altre esposizioni	15.997.704	0	60.240				11.184.585			11.244.825
TOTALE ESPOSIZIONI	1.405.447.177	0	25.100.670	3.006.635	94.264.773	81.599.178	618.483.798	144.125.998	5.413.678	971.994.730

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

SEZIONE 7 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture precise i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare tre tipologie di garanzie principali, differenti sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela e soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro);
- privilegio (su beni mobili).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- all'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse solamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di valutare e quantificare nel tempo la valutazione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie²¹:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su beni immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
 - pegno su polizze assicurative;
 - pegno su depositi in oro.

Le prime due casistiche (ipoteche su immobili residenziali/commerciali) garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da:

- società (generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore);
- imprenditori e partner societari correlati al debitore;
- istituzioni finanziarie e compagnie assicurative;
- congiunti del debitore stesso (nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche).

²¹ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili"; al ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, ad eccezione delle garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali (dal 30.06.2013 la quota di esposizione delle operazioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI - Legge 662/96 viene ponderata tenendo conto della natura del garante di ultima istanza, con la percentuale maggiormente favorevole).

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si informa, infine, che alla data attuale la Banca:

- non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie;
- non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Descrizione	Esp. garanzie reali finanziarie	Esp. garanzie reali ammesse	Esp. garanzie personali	Esp. garantite da derivati su crediti
Amministrazione e Banche Centrali			62.643.021	
Intermediari Vigilati				
Amministrazioni Regionali o Autorità Locali			4.763.672	
Organismi del settore pubblico				
Imprese ed altri soggetti				
Esposizioni al dettaglio				
Organismi di investimento collettivo				
Esposizioni garantite da immobili		215.556.898		
Esposizioni in stato di default				
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni		4.509.272		
TOTALE ESPOSIZIONI	0	220.066.170	67.406.693	0

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili - ipoteche	immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma			
						CLN	Altri derivati		Banche		Altri enti pubblici	
							overni e banche centrali	Altri enti pubblici				Banche
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite</i>												
1.1 totalmente garantite	688.570	541.369	45.565	5.085	2.476			4.405	19.018	70.652	688.570	
- di cui deteriorate	127.433	123.808	451	27						3.147	127.433	
1.2 parzialmente garantite	190.292	33.513		2.372	4.056			1.992	51.330	9.083	102.346	
- di cui deteriorate	19.611	15.172			215			1.992	806	35	18.220	
<i>1. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite</i>												
1.1 totalmente garantite	4.154	1.551		720	288					340	1.258	4.157
- di cui deteriorate												
1.2 parzialmente garantite												
- di cui deteriorate												

SEZIONE 8 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tra le transazioni gravate da tale tipologia di rischio rientrano:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*long settlement transactions*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte è considerato solamente nell'ambito del rischio di credito e non come rischio autonomo. Infatti, gli unici strumenti che possono far insorgere tale rischio sono i derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC / *over-the-counter*).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è comunque contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti di primarie controparti italiane ed estere e di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. (controparti identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa).

Nonostante ciò la Banca, conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e quantificazione del massimale di rischio assumibile per ogni singola controparte definito sulla base dei valori nozionali degli strumenti finanziari e della loro durata;
- restrizione sugli strumenti negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, si informa che la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Si precisa, infine, che alla data attuale Mediocredito, per le categorie di strumenti previsti per questa Sezione (Derivati negoziati *over-the-counter* e *Securities Financing Transactions*), ha sottoscritto un impegno che lo obbliga a fornire garanzie aggiuntive in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito creditizio (*downgrading*) per un contratto di *Interest Rate Swap*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			31.741			31.741	
- fair value positivo			478 ²²			-	
- fair value negativo			-			463 ²³	
- esposizione futura			476			476	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Tabella 1

Derivati finanziari “over the counter”- portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Nel corso dell'esercizio 2013 è giunta a scadenza l'unica operazione della specie – rappresentata in bilancio in regime di *cash flow hedging* – che presentava un nozionale pari a 50,0 milioni di Euro.

²² Su *opzioni cap* acquistate da controparti bancarie a controcopertura di opzioni speculari vendute a clientela ordinaria.

²³ Su *opzioni cap* vendute a clientela ordinaria.

Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.164	19.078	40.240	63.481
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.164	19.078	40.240	63.481
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	0	0	0	0
A.4 Derivati finanziari su altri valori	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario	0	0	0	
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	0	
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	0	0	0	0
B.4 Derivati finanziari su altri valori	0	0	0	0
Totale 2015	4.164	19.078	40.240	63.481
Totale 2014	4.078	16.958	42.291	63.327

Tabella 2

Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Attività Sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	2015		2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	478	-	696	-
a) Opzioni ²⁴	478	-	696	-
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	478	-	696	

Tabella 3

²⁴ Si tratta di opzioni cap acquistate da controparti bancarie a controcopertura di opzioni speculari vendute a clientela ordinaria.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività Sottostanti/Tipologie derivati	2015		2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	63.481	-	63.327	-
a) Opzioni ²⁵	63.481	-	62.946	-
b) Interest rate swap ²⁶			381	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	63.481	-	63.327	-
Valori medi	63.746	-	45.160	-

Tabella 4

²⁵ Si tratta di opzioni cap vendute a clientela ordinaria e delle relative controcoperture acquistate da controparti bancarie.

²⁶ Si tratta di interest rate swap connessi a operazioni di impiego, ma classificati nel portafoglio di *trading*.

SEZIONE 9 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

In considerazione della particolare forma di cartolarizzazione posta in essere, cosiddetta “Autocartolarizzazione”, si ritiene che la Banca non sia esposta a tale rischio, ma che il potenziale rischio sottostante l'operazione rientri ancora e appieno nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorate e gestite).

A conferma di tale impostazione si evidenzia che:

- i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal Bilancio;
- i titoli emessi a fronte dei crediti cartolarizzati non sono iscritti in Bilancio.

Si fornisce di seguito una breve descrizione dell'operazione.

Allo scopo di incrementare il livello di liquidità dell'attivo, la Banca ha partecipato a due operazioni di cartolarizzazione *multi-originator* promosse e gestite da Cassa Centrale Banca S.p.A. ex Lege 130/99, denominate “Cassa Centrale Finance 3” e “BCC SME Finance 1” partite rispettivamente nel 2009 e nel 2012.

Tali operazioni sono finalizzate esclusivamente a rendere stanziabili attività finanziarie per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Entrambe le operazioni hanno comportato il riacquisto da parte della Banca di tutti i titoli Senior e Junior emessi dalle società veicolo, qualificandosi di conseguenza come “autocartolarizzazioni”.

Per completezza d'informazione si fornisce di seguito una breve descrizione delle due operazioni.

Cassa Centrale Finance 3

L'operazione è stata perfezionata nell'ultimo trimestre del 2009 ed ha previsto che la Banca cedesse ad uno *Special Purpose Vehicle* un portafoglio di crediti *performing* caratterizzato da basso livello di rischio storicamente rilevato: in particolare si tratta, per lo più, di crediti agrari in regione assistiti da ipoteca di I grado e da agevolazione della Provincia Autonoma di Trento oltre ad una quota di crediti commerciali verso controparti primarie residenti e ugualmente garantiti. Lo *Special Purpose Vehicle* ha emesso, a sua volta, titoli Senior dotati di rating e quotati e titoli Junior. Entrambe le tipologie di titoli sono state acquistate, pro quota, dalla Banca, che ha destinato la classe Senior a garanzia del proprio funding presso la BCE mediante operazioni di rifinanziamento.

La Banca svolge, nell'ambito dell'operazione, sia l'attività di *originator* sia quella di *servicer* nell'incasso dei crediti cartolarizzati.

L'operazione non si configura, ai sensi dello IAS 39 § 15-23 e AG 34-52 come cessione “pro-soluto” ai fini contabili (cd. no *derecognition*), mantenendo sostanzialmente la Banca tutti i rischi ed i benefici del portafoglio cartolarizzato. Conseguentemente i crediti cartolarizzati permangono nel bilancio della Banca e finché tale condizione è verificata viene seguita l'impostazione contabile che comporta l'elisione in bilancio di tutti i rapporti patrimoniali ed economici dell'operazione compresi i derivati stipulati tra la Banca e SPV.

L'operazione in parola ha comportato, come detto, il riacquisto da parte della Banca di tutti i titoli Senior e Junior emessi dal veicolo e, di conseguenza, si qualifica come “autocartolarizzazione”.

Il valore nominale lordo dei crediti complessivamente ceduti è pari a 425,3 milioni di Euro di cui 116,6 relativi alla Banca; a fronte di questi sono stati emessi titoli Senior per 368,5 milioni di Euro di cui 93,3 relativi alla Banca e titoli Junior per 56,8 milioni di Euro di cui 23,3 relativi alla Banca. Il prospetto sotto riportato sintetizza le caratteristiche dei titoli.

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Classe A	Senior	AAA/A2	IT0004561632	22.12.2009	29/04 – 29/10	31/10/2049	6ME+14
Classe B	Junior	No rating	IT0004561665	22.12.2009	29/04 – 29/10	31/10/2049	Var.

I titoli di classe A sono stati accentrati e dematerializzati su Monte Titoli S.p.A. e sono quotati presso la Borsa Valori irlandese (ISE). I titoli di classe B sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe A e B a fronte della cessione dei crediti annullando così ogni flusso di liquidità tra la Banca e l'SPV.

Le due diverse tipologie di titoli hanno un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità "pass through" nella quale, per ogni periodo di incasso, ciascun flusso in entrata sul portafoglio collaterale della Società Veicolo, è destinato a fronteggiare gli esborsi in linea interesse e capitale che si manifesteranno alla data di pagamento immediatamente successiva.

I titoli di classe B (cosiddetta emissione Junior) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alla classe A. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost e Interessi Classe A).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

L'operazione è assistita, inoltre, da una linea di liquidità per 25,7 milioni di Euro di cui 10,4 relativi alla Banca mentre, a copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con J. P. Morgan Securities LTD un contratto *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato e con Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. un contratto *Interest Rate Swap* a copertura del portafoglio a tasso fisso. Ciascun cedente ha inoltre assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Provider* a supporto della linea di liquidità; pertanto Mediocredito, nel corso del 2012, in seguito al verificarsi del *Downgrading Event* ha depositato a garanzia titoli governativi di stati sovrani dotati di rating adeguato.

Per quanto riguarda i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si segnala quanto segue:

- la banca esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*; per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione;
- in base a quanto previsto dal Contratto di *Servicing* il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi;
- ai fini dell'informativa da fornire alla clientela la Società Veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale – Foglio delle Inserzioni – n. 144 del 15 dicembre 2009;
- per quanto attiene alla legge sulla tutela dei dati personali la Banca ha provveduto ad informare i singoli debitori ceduti con una apposita comunicazione.

Nella tabella seguente si evidenziano i soggetti coinvolti nella cartolarizzazione con i rispettivi ruoli.

Operazione di Auto-Cartolarizzazione	
RUOLO	SOGGETTO
Arranger	Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Società Veicolo	Cassa Centrale Finance 3 Srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Roma - Largo Chigi, 5, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 05652970962 e nell'elenco generale ex. Art 106 del Testo Unico Bancario al n. 39334, codice Abi 33370; si conferma che la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV Cassa Centrale Finance 3 Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese "Stichting Babel" – Amsterdam (Olanda) Claude Debussylaan 24
Back up Servicer	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Account Bank	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Agent Bank	Deutsche Bank Milano
Corporate Servicer Provider	FIS Spa, Roma
Agenzie di Rating	Moody's Investors Service e DBRS Rating ²⁷
Studio Legale	Orrick, Herrington & Sutcliffe – Roma
Società che ha effettuato l'Audit del portafoglio	Reconta - Ernst & Young Spa
Società Revisione dalla SPV	Deloitte and Touche Spa

BCC SME Finance 1

L'operazione è stata perfezionata ad agosto 2012 ed ha previsto che la Banca cedesse ad uno *Special Purpose Vehicle* un portafoglio di crediti *performing* assistiti da ipoteca di I grado.

Lo *Special Purpose Vehicle* ha emesso, a sua volta, titoli Senior dotati di rating e quotati e titoli Junior. Entrambe le tipologie di titoli sono state acquistate, pro quota, dalla Banca, che destinerà la classe Senior a garanzia del proprio funding presso la BCE mediante operazioni di rifinanziamento. La Banca svolge, nell'ambito dell'operazione, l'attività di servicer nell'incasso dei crediti cartolarizzati.

L'operazione non si configura, ai sensi dello IAS 39 § 15-23 e AG 34-52 come cessione "pro-soluto" ai fini contabili (cd. *no derecognition*), mantenendo sostanzialmente la Banca tutti i rischi ed i benefici del portafoglio cartolarizzato. Conseguentemente i crediti cartolarizzati permangono nel bilancio della Banca e finché tale condizione è verificata viene seguita l'impostazione contabile che comporta l'elisione in bilancio di tutti i rapporti patrimoniali ed economici dell'operazione.

L'operazione in parola ha comportato, come detto, il riacquisto da parte della Banca di tutti i titoli Senior e Junior emessi dal veicolo e, di conseguenza, si qualifica come "autocartolarizzazione".

Il valore nominale lordo dei crediti complessivamente ceduti è pari a 2.189,7 milioni di Euro di cui 150,3 relativi alla Banca; a fronte di questi sono stati emessi titoli Senior per 1.533,0 milioni di Euro di cui 105,2 relativi alla Banca e titoli Junior per 656,7 milioni di Euro di cui 45,1 relativi alla Banca. Il prospetto sotto riportato sintetizza le caratteristiche dei titoli.

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Classe A	Senior	A/A2	IT0004846116	10.08.2012	29/05 – 29/11	29/05/2060	6ME+20
Classe B	Junior	No rating	IT0004846058	10.08.2012	29/09 – 29/11	29/05/2060	Var.

I titoli di classe A sono stati accentrati e dematerializzati su Monte Titoli S.p.A. e sono quotati presso la Borsa Valori irlandese (ISE). I titoli di classe B sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe A e B a fronte della cessione dei crediti annullando così ogni flusso di liquidità tra la Banca e la SPV.

Le due diverse tipologie di titoli hanno un diverso grado di subordinazione nella definizione delle

²⁷ In data 21.04.2011 è stato ottenuto anche il secondo rating AAA dall'agenzia DBRS.

priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità “*pass through*” nella quale, per ogni periodo di incasso, ciascun flusso in entrata sul portafoglio collaterale della Società Veicolo, è destinato a fronteggiare gli esborsi in linea interesse e capitale che si manifesteranno alla data di pagamento immediatamente successiva.

I titoli di classe B (cosiddetta emissione *Junior*) sono sprovvisti di *rating* e subordinati nel rimborso alla classe A. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior cost* e Interessi Classe A).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

L’operazione è assistita, inoltre, da una linea di liquidità per 65,9 milioni di Euro di cui 4,5 relativi alla Banca mentre, a copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con J. P. Morgan Securities LTD un contratto *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Per quanto riguarda i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l’operatività in cartolarizzazioni si segnala quanto segue:

- la Banca esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l’amministrazione e l’incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*; per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione;
- in base a quanto previsto dal Contratto di Servicing il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell’operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell’andamento degli incassi;
- ai fini dell’informativa da fornire alla clientela la Società Veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell’Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale – Foglio delle Inserzioni – n. 93 del 9 agosto 2012;
- per quanto attiene alla legge sulla tutela dei dati personali la Banca ha provveduto ad informare i singoli debitori ceduti con una apposita comunicazione.

Nella tabella seguente si evidenziano i soggetti coinvolti nella cartolarizzazione con i rispettivi ruoli.

Operazione di Auto-Cartolarizzazione	
RUOLO	SOGGETTO
Arranger	Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Società Veicolo	BCC SME Finance 1 Srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Roma - Largo Chigi, 5, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 06646750965 e nell’elenco generale delle società veicolo cartolarizzazione, codice Abi 35037; si conferma che la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV BCC SME Finance 1 Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese “Stichting Elegance” – Amsterdam (Olanda) Claude Debussylaan 24.
Back up Servicer	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Account Bank	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Agent Bank	Deutsche Bank AG; London Branch
Corporate Servicer Provider	FIS Spa, Roma
Agenzie di Rating	Moody’s Investors Service e DBRS Rating
Studio Legale	Orrick, Herrington & Sutcliffe – Roma
Società che ha effettuato l’Audit del portafoglio	Reconta - Ernst & Young Spa
Società Revisione dalla SPV	Crowe Horwath AS Srl

INFORMATIVA QUANTITATIVACassa Centrale Finance 3

Esposizioni cartolarizzate

Originator	Crediti ²⁸	Titolo A – Senior		Titolo B – Junior	
		Ammontare ²⁹	Rating ³⁰	Ammontare ²⁰	Rating
MCTAA	47.157.631	38.167.211	Aaa/A2	23.320.896	-

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

di cui:

Ripartizione Crediti	Ammontare al 31.12.2015	Svalutazioni (Rettifiche)
Esposizioni <i>performing</i>	46.667.636	84.635
Esposizioni ad Inadempienza Probabile	63.090	137
Esposizioni scadute deteriorate	426.905	640
Totale	47.157.631	85.412

Tabella 2 (dati in unità di Euro)

BCC SME Finance 1

Esposizioni cartolarizzate

Originator	Crediti ³¹	Titolo A – Senior		Titolo B – Junior	
		Ammontare ³²	Rating ³³	Ammontare ²³	Rating
MCTAA	62.250.639	24.827.015	A/A2	45.075.000	-

Tabella 3 (dati in unità di Euro)

di cui:

Ripartizione Crediti	Ammontare al 31.12.2015	Svalutazioni (Rettifiche)
Esposizioni <i>performing</i>	59.005.571	521.171
Esposizioni ad Inadempienza Probabile	2.593.551	238.972
Esposizioni scadute deteriorate	651.517	68.379
Totale	62.250.639	828.522

Tabella 4 (dati in unità di Euro)

²⁸ Valore di bilancio al 31.12.2015.²⁹ Valore nominale al 31.12.2015.³⁰ Il rating è stato rilasciato dalla società Moody's Investors Service e DBRS Rating.³¹ Valore di bilancio al 31.12.2015.³² Valore nominale al 31.12.2015³³ Il rating è stato rilasciato dalla società Moody's Investors Service e DBRS Rating.

SEZIONE 10 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, dell'indicatore rilevante definito dall'art. 316 del CRR.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

SEZIONE 11 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le:

- attività finanziarie disponibili per la vendita;
- partecipazioni³⁴.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per le seguenti finalità:

- strumentali all'attività operativa della Banca;
- Merchant Banking;
- altri investimenti azionari (istituzionali - istituzioni legati al territorio).

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate e non diversamente classificate come Finanziamenti e Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita possono essere trasferiti, in casi particolari, nel portafoglio titoli detenuti fino a scadenza, mentre possono formare oggetto di trasferimento al portafoglio disponibile per la vendita strumenti finanziari classificati in origine nelle categorie Finanziamenti e Crediti e Attività detenute fino a scadenza.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassifica dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Gli strumenti fruttiferi di interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli vengono valutati al *fair value*:

- il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi corrisponde alle quotazioni di chiusura dei mercati;
- il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, computato tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti oggetto di valutazione;
- il *fair value* delle altre partecipazioni non quotate viene individuato secondo lo IAS 39 con riferimento a quotazioni/valutazioni di mercato, quotazione di attività simili, metodi finanziari o simili, mentre qualora non oggettivamente ricostruibile, attendibile o la cui determinazione risultasse economicamente troppo onerosa (per caratteristiche e entità della partecipazione) dal costo di acquisto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata, in modo analitico, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

³⁴ Le partecipazioni in oggetto sono esclusivamente quelle in società controllate, controllate in modo congiunto e/o sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del tasso di interesse effettivo, vengono allocati nella voce 10. "interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi nella voce 70. "dividendi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati, al netto dell'eventuale effetto fiscale, nella voce 130. del patrimonio netto "Riserve da valutazione" sino a che l'attività finanziaria non viene venduta o rimborsata o non viene rilevata una perdita di valore (*impairment*).

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito *impairment*, l'utile/perdita cumulata, dalla voce 130. "Riserve da valutazione" viene trasferita a conto economico alla voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

La diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è un'evidenza obiettiva di riduzione di valore. In tale evenienza, l'eventuale minusvalenza cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e registrata nel conto economico, anche se l'attività finanziaria non è stata ceduta o eliminata. E' ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 30% al di sotto del valore di iscrizione iniziale e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore a 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene contabilizzato l'*impairment* del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di *impairment* la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative all'investimento.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* dello strumento finanziario aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato ad un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alla medesima voce (130.b) di conto economico nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto (Voce 130.) nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In caso di realizzo dell'investimento, gli utili e le perdite non realizzati iscritte nelle riserve di patrimonio sono trasferiti a conto economico tra gli utili/perdite da cessione di attività disponibili per la vendita.

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

Secondo gli IAS la voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le società di cui è posseduta direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto a meno che possa essere dimostrato che tale possesso non costituisca controllo; il controllo vi è inoltre quando è esercitato il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali. Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche

finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Il portafoglio partecipazioni include le interessenze detenute in una società controllata al 100% e in società collegate, sulle quali la Banca esercita un'influenza pari o superiore al 20% dei diritti di voto.

Le restanti partecipazioni - diverse quindi da controllate e collegate - sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita e trattate in maniera corrispondente.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni, all'atto dell'acquisto, vengono iscritte al costo, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Le controllate e le società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto con gli effetti riversati a conto economico: in base a tale metodo la partecipazione è inizialmente rilevata al costo e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. La quota dei risultati d'esercizio della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest'ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella collegata.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico alla voce 210. "Utili (perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzati e gli effetti della valutazione col metodo del patrimonio netto vengono allocati nella voce di conto economico 210. "utili/perdite delle partecipazioni" mentre i dividendi ricevuti sono portati a diretta riduzione del valore di bilancio delle partecipazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	2015			2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito ¹	77.094	416	-	359.132	416	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	77.094	416	-	359.132	416	-
2. Titoli di capitale	26	-	7.112	56	-	9.345
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	26	-	6.783	56	-	9.013
2.2 Valutati al costo ²	-	-	329	-	-	332
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	6.085	-	-	5.311
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	77.120	416	13.197	359.189	416	14.655

Tabella 1

- 1 Si tratta di nominali 75,0 milioni di Euro di titoli di Stato e 0,5 milioni di prestiti obbligazionari di emittenti bancari (livello 1) e 0,4 milioni di Euro di prestiti obbligazionari di emittenti bancari (livello 2) acquistati dalla Banca per costituire idonee riserve di attività prontamente liquidabili eleggibili per il rifinanziamento BCE per 75,0 milioni di Euro e altre finalità per 0,9 milioni di Euro.
- 2 I titoli di capitale non quotati valutati al costo ammontano a 0,3 milioni di Euro in entrambi gli esercizi: si tratta di partecipazioni di minoranza o strumenti finanziari partecipativi aventi costo di acquisizione inferiore a 0,5 milioni di Euro per le quali non si è in grado di determinare il fair value in maniera attendibile.

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela ¹	-	-	-	137	-	137
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.093	-	4.093	7.435	-	7.435
3.1 Titoli di debito ²	2.640	-	2.640	6.837	-	6.837
3.2 Titoli di capitale ³	1.453	-	1.453	598	-	598
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.093	-	4.093	7.572	-	7.572

Tabella 2

Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: valore di bilancio³⁵

Partecipazioni	Valore di Bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva	79	
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	128	

Tabella 3

³⁵ I dati di bilancio si riferiscono alla situazione al 31.12.2015 per la controllata Paradisi Due Srl ed al bilancio al 31.12.2014 per Essedi Strategia d'Impresa Srl e Biorendena Srl.

SEZIONE 12 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Provvista; esso deriva principalmente dall’attività caratteristica esercitata dalla Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce in particolare dallo sbilancio tra le poste dell’attivo e del passivo in termini di piano di ammortamento per importo e scadenza, durata finanziaria e tipo tasso.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite:

- nei mutui erogati alla clientela;
- nelle emissioni obbligazionarie.

Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute, mentre, per le emissioni obbligazionarie, di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella che segue sono presentati gli effetti sul margine di interesse e sull'utile netto di scenari caratterizzati da shock istantanei e paralleli della curva dei tassi: variazione di +/- 100 bp, calcolati con il modello del *Maturity Gap* che, come noto, pur in modo approssimativo, misura la variazione del margine di interesse applicando uno shock istantaneo di tasso ai gap con orizzonte annuale sulle varie scadenze.

Volatilità del margine di interesse e dell'utile netto del modello di simulazione (migliaia di Euro)

Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+100 bp	-100 bp
Variazione del margine di interesse	+2.878	-2.878
Variazione dell'utile netto rispetto allo scenario a tassi stabili	+1.952	-1.952

Tabella 1

L'analisi dell'effetto sul margine mostra un volatilità superiore rispetto a quella dell'anno precedente (-/+ 298 mila euro nel 2014). Tale incremento è frutto di volumi di attivo in riprezzamento sull'orizzonte annuale superiori a quelli del passivo sull'orizzonte temporale di riferimento. Il ricorso a forme di raccolta per lo più a tasso fisso, non accompagnate da altrettanti impieghi a tasso fisso, è la causa principale di questo mismatching. Come evidenziato dal modello, un eventuale aumento dei tassi avrebbe ampi effetti positivi sul margine annuale in formazione. In riferimento al valore di mercato del patrimonio, viene applicata la metodologia del *duration gap* che misura la sensibilità del valore attuale del portafoglio netto di tutte le operazioni attive e passive sensibili.

A seguire si riportano i principali dati di sensitività relativi agli esercizi 2010 – 2015:

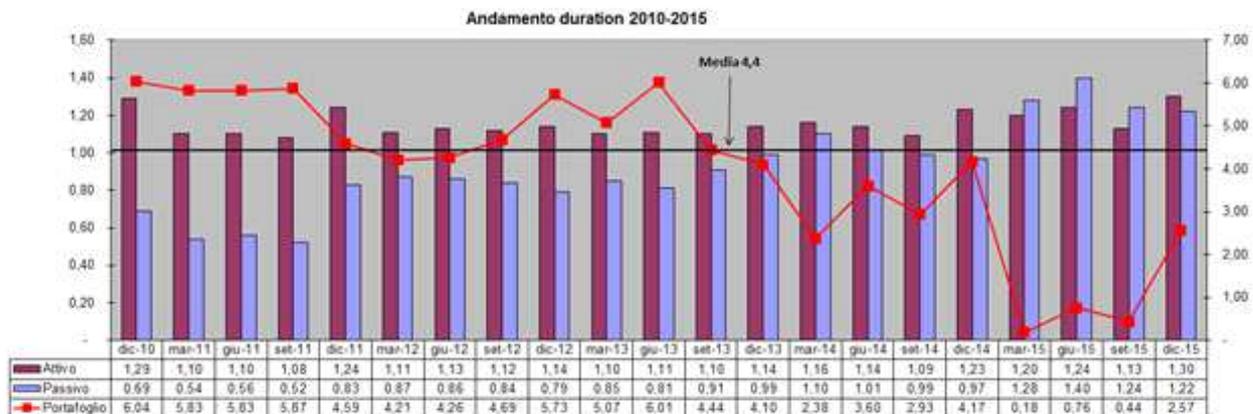


Tabella 2

L'indicatore risulta pari a 2,57, inferiore al dato del 31.12.2014 (4,17), attestandosi sotto i limiti previsti dai profili di rischio 2015. Si evidenzia che l'emissione obbligazionaria di 200 milioni di Euro a tasso fisso a medio termine perfezionata nel mese di gennaio 2015 ha ridotto quasi a zero l'indicatore portandolo ai minimi storici della banca. Nel corso dell'anno ha subito un rialzo, frutto in particolare al ricorso ad impieghi a tasso fisso nell'ultimo trimestre dell'anno (oltre ad un normale "rimbalzo" della duration dell'attivo in presenza di importanti masse a tasso variabile che riprezzano soprattutto a giugno e dicembre – è il c.d. "*drift effect*") e al fisiologico accorciamento della provvista per lo più a tasso fisso, rimanendo peraltro su livelli più bassi rispetto alla media del periodo osservato (4,4).

Lo stress test di +/-100 b.p mostra un decisa riduzione dell'effetto sul patrimonio netto che passa da -/+ 5,7 milioni di Euro di Dicembre 2014 a -/+ 2,0 milioni di Euro di Dicembre 2015 (-65%) configurando pertanto una minore sensibilità del patrimonio netto al variare dei tassi.

Volatilità del valore di mercato del patrimonio netto

Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+100 bp	-100 bp
Variazione del valore del patrimonio netto	-1.977	+1.977

Tabella 3

SEZIONE 13 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle propria attività il Mediocredito Trentino Alto Adige ha posto in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale a garanzia di finanziamenti passivi e garanzie finanziarie collateralizzate;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite o a garanzia di finanziamenti passivi;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere dalla Banca generalmente per permetterle di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (articolo 433), le banche devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati posti a pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2015.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2015	Totale 2014
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	-	3	-	3	6
2. Titoli di debito	50.082	50.082	30.727	31.048	80.809	360.591
3. Titoli di capitale	-	-	7.344	7.344	7.344	9.523
4. Finanziamenti ¹	354.500	-	865.706	-	1.220.206	1.349.496
5. Altre attività finanziarie	-	-	6.563	-	6.563	6.007
6. Attività non finanziarie	-	-	10.271	-	10.271	10.878
Totale 2015	404.582	50.082	920.614	38.392	1.325.196	
Totale 2014	657.321	248.390	1.079.180	121.828		1.736.501

Tabella 1

1 Oltre ai finanziamenti concessi a garanzia di passività, tra i finanziamenti impegnati rientrano anche le attività cedute alle società veicolo e non oggetto di cancellazione dal bilancio per 33,4 milioni di Euro (54,9 milioni nel 2014).

Attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività finanziarie	62.994	68.396	131.390	218.789
- Titoli	62.994	68.396	131.390	218.789
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale 2015	62.994	68.396	131.390	
Totale 2014	150.393	68.396		218.789

Tabella 2

Operazioni di credito presso l'Eurosistema

La Banca ha in essere 3 operazioni di finanziamento passivo con la BCE, per complessivi nominali 179,5 milioni di Euro, garantiti da titoli classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (tabella 2. voce 2. del Bilancio d'esercizio) oltre ad altri titoli non iscritti nell'attivo e altri asset come sotto specificato, di cui:

- 67,1 milioni di Euro per un'operazione stipulata in data 17/12/2014 (scadenze minima e massima 29/09/2016 e 26/09/2018 rispettivamente³⁶);
- 77,4 milioni di Euro per un'operazione stipulata in data 25/03/2015 (scadenze minima e massima 29/09/2016 e 26/09/2018 rispettivamente);
- 35,0 milioni di Euro per un'operazione stipulata in data 30/12/2015 (scadenza 06/01/2016).

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

a) con i contratti di cui sopra, la Banca ha trasferito nella proprietà della controparte i titoli oggetto della garanzia, che stanno a garantire di pieno diritto, con il loro intero valore e con le relative pertinenze, l'esposizione della stessa, e qualsiasi altro diritto di credito o ragione che spetti alla controparte in dipendenza dell'operazione di finanziamento, pur se non liquido né esigibile, o anche sorto anteriormente o posteriormente all'erogazione del finanziamento;

b) il valore cauzionale della garanzia è determinato decurtando, dal valore stabilito in base al loro valore di mercato, lo scarto di garanzia definito dalla Banca Centrale Europea ("haircut") per la specifica attività idonea, nonché di un ulteriore scarto di garanzia definito da Cassa Centrale Banca per il prestito intermediato.

³⁶ L'operazione in parola rientra tra le cosiddette operazioni di finanziamento finalizzate (TLTRO) che prevedono per il debitore l'obbligo di rimborso anticipato parziale o totale al venir meno di determinate condizioni.

Titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale a garanzia di finanziamenti passivi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca ha depositato presso Banca d'Italia 63 milioni di Euro nominali di titoli non iscritti nell'attivo di bilancio. Tali titoli sono in parte impegnati a garanzia dei finanziamenti di complessivi 179,5 milioni per "Operazioni di credito presso l'Eurosistema".

Crediti verso clientela a garanzia di finanziamenti passivi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca ha vincolato presso Banca d'Italia, tramite la procedura ABACO, un portafoglio crediti per un valore di bilancio pari a 330,4 milioni di Euro, in parte impegnati a garanzia dei finanziamenti di complessivi 179,5 milioni per "Operazioni di credito presso l'Eurosistema".

Crediti verso clientela a garanzia di mutui passivi

La Banca ha in essere, quale attività costituita a garanzia di proprie passività e impegni, contratti di cessione di credito relativi a finanziamenti alle OO.PP. a favore della BEI per due contratti di prestito stipulati rispettivamente in data 28 novembre 2005, 9 dicembre 2008.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è complessivamente pari a 26,1 milioni di Euro per il contratto del 28 novembre 2005 e 45,3 milioni di Euro per il contratto del 9 dicembre 2008;
- b. con i contratti di cui sopra, la Banca ha ceduto irrevocabilmente, pro solvendo, alla Banca Europea per gli Investimenti, crediti vantati nei confronti di Amministrazioni Comunali, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniaria assunti dalla Banca in forza del contratto di prestito nei confronti della BEI. Le cessioni di credito hanno per oggetto un importo pari ad almeno il 110% dell'importo del prestito passivo verso la BEI di volta in volta eventualmente residuo a seguito di pagamenti in linea capitale effettuati dalla Banca ai sensi del contratto del prestito medesimo;
 1. il contratto stipulato in data 28 novembre 2005, prevede che l'efficacia delle cessioni di credito sia subordinata alla mancata osservanza da parte della Banca degli obblighi derivanti dal contratto di prestito verso la BEI, iscritto nel passivo della Banca, e pertanto i contratti di cessione del credito sono "sottoposti a condizione sospensiva";
 2. il contratto stipulato in data 9 dicembre 2008, invece, prevede che - ad esclusivo scopo di garanzia - l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La BEI, inoltre, ha conferito mandato con rappresentanza alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

Nel corso del mese di novembre 2012 la Banca ha ottenuto dalla BEI un nuovo affidamento di 50 milioni a fronte del quale è stato stipulato un primo contratto di 16 milioni di Euro, interamente utilizzato, garantito dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 10,5 milioni di Euro;
- b. con il contratto di cui sopra, la Banca ha ceduto irrevocabilmente, pro solvendo, alla Banca Europea per gli Investimenti, i crediti di qualsiasi natura nei confronti dei beneficiari finali, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniaria assunti dalla Banca in forza del contratto di prestito nei confronti della BEI. Le cessioni di credito

hanno per oggetto un importo pari ad almeno il 100% dell'importo del prestito passivo verso la BEI di volta in volta eventualmente residuo a seguito di pagamenti in linea capitale effettuati dalla Banca ai sensi del contratto del prestito medesimo;

Il contratto prevede che - ad esclusivo scopo di garanzia - l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La BEI, inoltre, ha conferito mandato con rappresentanza alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

Nel corso del mese di luglio 2013 è stato stipulato un secondo contratto per i 34 milioni rimanenti garantito da fidejussione della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, interamente utilizzato. La fidejussione della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige è controgarantita dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 20,1 milioni di Euro;
- b. con il contratto di garanzia di cui sopra, la Banca ha ceduto pro solvendo alla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, i crediti di qualsiasi natura, anche risarcitoria o restitutoria, vantati nei confronti dei beneficiari finali in forza del contratto di finanziamento che beneficia delle risorse BEI e della connessa garanzia della Regione.

Il contratto prevede che l'efficacia della cessione di credito sia subordinata all'effettiva erogazione da parte della Regione di un pagamento a favore della BEI.

Nel corso del mese di marzo 2013 la Banca ha stipulato un contratto con Cassa Depositi e Prestiti relativo alla concessione di uno o più finanziamenti a valere su un Plafond destinato alla concessione di finanziamenti alle PMI. Al 31 dicembre 2015 sono stati concessi finanziamenti per un importo residuo di 34,0 milioni.

Tali finanziamenti sono garantiti dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 34,0 milioni di Euro;
- b. con il contratto di cui sopra, la Banca ha ceduto, pro solvendo, alla Cassa Depositi e Prestiti, i propri diritti di credito futuri, a qualsiasi titolo, e ogni altra posizione giuridica soggettiva attiva inerente tali diritti di credito nei confronti dei relativi Debitori Ceduti e Garantiti in relazione a tutti i crediti.

Il contratto prevede che - ad esclusivo scopo di garanzia - l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La CDP, inoltre, ha conferito mandato revocabile alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

SEZIONE 14 – LEVA FINANZIARIA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del corrente anno 2016.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi, e di rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Il Comitato di Basilea ha stabilito un requisito minimo del 3% per l'indice di leva finanziaria durante il periodo dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e, in particolare, i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2015 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 13,26%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Capitale ed esposizioni totali	31 dic 15	31 dic 2014
Fondi Propri di classe 1 (numeratore)		
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	180.953	188.298
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	180.420	186.794
Totale delle esposizioni (denominatore)		
<i>Derivati – metodo del valore di mercato add-on</i>	<i>1.430</i>	<i>1.640</i>
<i>Linee di credito non utilizzate revocabili</i>	<i>4.229</i>	<i>4.418</i>
<i>Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso</i>	<i>0</i>	<i>60</i>
<i>Elementi fuori bilancio a rischio medio</i>	<i>6.713</i>	<i>5.535</i>
<i>Altri elementi fuori bilancio</i>	<i>5.502</i>	<i>3.661</i>
<i>Altre attività</i>	<i>1.342.804</i>	<i>1.749.342</i>
Totale valore delle esposizioni	1.360.678	1.764.656
Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)		
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	13,30%	10,67%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	13,26%	10,59%

Tabella 1

Il coefficiente di leva finanziaria presenta una variazione in aumento rispetto al dato riferito al 31 dicembre 2014, dovuta principalmente alla complessiva riduzione del valore delle esposizioni rappresentate dall'aggregato “Altre attività”.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) si dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ed illustrati nel documento in oggetto (“Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2015” - cfr. Sezione 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2015 in termini di obiettivi di rischio (“*risk appetite*”) e di “*risk tolerance*”, adottando un insieme di indicatori (primari e complementari) con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità per le diverse tipologie di rischio e di *performance*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2015, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio stabiliti per l'esercizio, come di seguito riportato in riferimento agli indicatori primari di adeguatezza patrimoniale e relativi indicatori complementari di rischiosità delle principali tipologie di rischio:

Ambito Risk Appetite Framework	Indicatore	31.12.2015	Risk Appetite Statement 2015			dal
		Risk Profile (Effettivo)	Risk Appetite (Obiettivo)	Risk Tolerance (Soglia Tolleranza)	Risk Capacity (Massimo rischio assumibile)	31.12.2015
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente di CET1 (Core Tier1 ratio)	17,8%	> 15,0%	> 13,2%	> 7,0%	> 7,0%
	Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	17,8%	> 15,0%	> 13,2%	> 8,5%	> 9,2%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	17,9%	> 15,0%	> 13,2%	> 10,5%	> 12,3%
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo (Fondi propri)	49,0%	< 65,1%	< 72,5%	-	-
	Eccedenza di capitale complessiva	92.085	> 65.512	> 51.521	-	-
	<i>Eccedenza di capitale rispetto al capitale interno complessivo e ai Requisiti Aggiuntivi</i>	48.594				
Rischiosità/ Tipologie di Rischio	Rischio credito	Requisito patrimoniale rischio di credito / Fondi propri	43,0%	< 51,9%	< 55,6%	-
	Rischio concentrazione	Granularity Adjustment concentrazione "single name" / Fondi propri	2,3%	< 3,1%	< 3,4%	-
	Rischio concentrazione	Add-on rischio concentrazione "geosettoriale" / Fondi propri	0,4%	< 0,9%	< 1,2%	-
	Rischio tasso interesse	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi propri	1,6%	< 7,2%	< 9,6%	< 20,0%

Trento, 9 maggio 2016